

STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

gennaio/febbraio n. 1 - 2021

Una doppia solitudine

Carta dei Valori dell'azione volontaria

Volontariato memoria e futuro

Riserve di umanità

Solidarietà tra giovani e culture

**Attività culturali, ricerche
e sperimentazioni 2020**



STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

Rivista bimestrale della
Fondazione «Emanuela Zancan» onlus
Centro studi e ricerca sociale

Anno XXII - n. 1-2021

Direttore responsabile

Tiziano Vecchiato

Comitato di consulenza scientifica

Annamaria Campanini, Italo De Sandre, Milena Diomede Canevini, Paolo De Stefani, Cesare Dosi, Sergio Dugone, Flavia Franzoni, Lucia Fronza Crepez, Paolo Giaretta, Maurizio Giordano, Maria Lia Lunardelli, Monica Pivetti, Emanuele Rossi, Giancarlo Rovati, Daniele Salmaso, Giovanni Sarpellon, Felice Scalvini.

Redazione

Ingrid Berto, Maria Bezze, Cristina Braidà, Cinzia Canali, Devis Geron, Elena Innocenti, Patrizia Lonardi, Roberto Maurizio, Elisabetta Neve, Mattea Paganin, Antonio Prezioso, Gerolamo Spreafico.

Progetto grafico

Ingrid Berto

Direzione, redazione e amministrazione:

Centro studi e ricerca sociale - onlus
FONDAZIONE
«EMANUELA ZANCAN»
Via del Seminario 5/A - 35122 Padova
tel. 049663800
e-mail: studizancan@fondazionezancan.it
sito web: www.fondazionezancan.it
c.f. 00286760285

La rivista utilizza un processo di peer review (revisione tra pari) per selezionare gli articoli da pubblicare. Chi desidera inviare testi per la pubblicazione deve attenersi ai seguenti criteri: il testo non deve essere già stato pubblicato; gli articoli non devono superare le 23.000 battute spazi inclusi (note e bibliografia vanno conteggiate). Tabelle e figure possono essere inserite se strettamente necessarie. La bibliografia va inserita a fondo articolo, mentre nel corpo del testo deve essere inserito tra parentesi il riferimento all'autore e l'anno di pubblicazione. Aggiungere all'articolo due sintesi di massimo 5 righe, una in italiano e una inglese. Gli articoli devono pervenire in formato Word. I contributi sono valutati in modo anonimo e imparziale da referee indipendenti, tenendo conto di originalità, qualità scientifica e chiarezza espositiva. La redazione si riserva di chiedere revisioni del testo sulla base delle valutazioni espresse dai referee.

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1680 del 23/12/99.

Copyright © 2021 Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro studi e ricerca sociale - Padova
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.



Rivista associata all'Unione Stampa
Periodica Italiana
ISSN 2421-230X

Sommario

3 **Editoriale**

Solitudine delle persone e delle professioni

Politiche e servizi

7 Carta dei Valori dell'azione volontaria

Tiziano Vecchiato

23 Un volontariato che indica strade

Paolo Doni

26 Il volontariato organizzato e la memoria del futuro

Giorgio Marcello

29 Riserve di umanità

Renato Marinaro

34 Solidarietà tra giovani e culture

Giovanni Santone

Ricerche ed esperienze

37 Attività culturali, ricerche e sperimentazioni 2020

Fondazione Zancan

Rubriche

62 Finestra sul mondo

63 Recensioni

Editoriale Solitudine delle persone e delle professioni

Durante la pandemia tutti hanno avuto modo di sperimentare cosa significa essere soli, sentirsi soli, vivere soli. In certi casi è stata un'esperienza positiva, quando è emersa la possibilità di sentirsi liberati da relazioni povere di significato esistenziale.

In altri casi l'esperienza è stata di segno opposto, con attese estenuanti di qualcuno con cui essere in relazione, vivere il senso della condivisione di qualcosa e di quello che si è.

Malgrado il confinamento, non abbiamo assistito ad un'epidemia di solitudine, ma a un forte desiderio di tornare a vivere insieme, per affrontare assieme la quotidianità e le sue sfide. Abbiamo anche imparato a riconoscere meglio la differenza tra l'io e il noi, l'individualità e la relazionalità, dentro una cultura dove prevalgono gli interessi del singolo, i diritti individuali, le pretese personali, cioè una umanità popolata da tanti io incapaci di diventare noi.

In questa molteplice condizione può essere meglio considerato il problema della solitudine, i suoi determinanti, le possibilità di curare la solitudine che può degenerare in depressione, sfiducia, vuoto di speranza. Le revisioni di letteratura ci dicono che le soluzioni utilizzate sono di portata limitata, perché ambulatoriali, farmacologiche, prescrittive, cioè poco capaci di spingersi oltre le relazioni duali nelle reali condizioni di solitudine esistenziale.

Una parte del problema ha a che fare con i *setting* di cura tradizionali, dove il curare e il prendersi cura è tecnicamente a rischio di prestazionismo, con benefici immediati che però non influiscono in modi duraturi nelle condizioni di sofferenza delle persone.

Le metanalisi ci dicono che è più facile capire quello che non è efficace, confrontando le indicazioni di ricerche che documentano la debolezza dei risultati a disposizione. Tecnicamente aiutano ad escludere, ma non ad includere le pratiche efficaci, con setacci analitici progressivi rigorosi che fanno emergere le debolezze delle pratiche cliniche.

Durante la pandemia abbiamo visto cosa significa forza e debolezza delle prove, con indici diretti di efficacia dei diversi vaccini, senza dover ricorrere ad altre modalità, accettando solo gli indici convincenti piuttosto che misure approssimate da utilizzare con molta prudenza.

Alcune ricerche della fondazione Zancan hanno considerato i problemi della solitudine nelle età della vita con questo atteggiamento. Abbiamo visto alcuni determinanti della solitudine nello studio longitudinale «Crescere», seguendo un campione di preadolescenti e adolescenti dai 12 fino ai 18 anni e verificando ogni anno i determinanti di crescita positiva. Per loro «solitudine in famiglia» significa ad esempio poca speranza di essere ascoltati dal padre o dalla madre nei momenti determinanti nelle scelte della loro vita.

Lo abbiamo studiato anche nell'età di mezzo, con uno studio nazionale sulla condizione di vita delle persone senza dimora, prevalentemente adulte e anziane. Il senso comune le considera sole, visto che scelgono di vivere senza casa e senza relazioni. Invece per loro è molto chiara la differenza tra «vivere senza casa» e «vivere senza casa degli affetti», quella che continua ad accompagnarli in modi impensabili dopo che hanno abbandonato tutto.

La solitudine nella vita delle persone anziane è più facile da immaginare, in particolare quella delle persone confinate in casa o istituzionalizzate con tante altre persone. Per loro cosa fa la differenza? La fa il loro spazio di vita, se è vuoto o se è popolato da affetti e incontri e non soltanto riempito da risposte assistenziali e prestazionistiche.

Negli studi misuriamo questa diversa condizione con tre strumenti: SR (il sistema delle responsabilità), LPSV (il livello di protezione nello spazio di vita), ICA (l'indice di copertura assistenziale). Sono strumenti semplici e raffinati, perché richiedono osservazione e capacità clinica, senza ridurli a check list da riempire. Aiutano a misurare quanto manca, quanto serve, quanto basta, cioè il necessario per conseguire esiti misurabili nel tempo e riconoscibili con «sensitive outcome» cioè indici delicati di beneficio relazionale conseguiti nel tempo.

In questi casi quello che sempre fa la differenza è il «concorso generativo al risultato». Ha radici nella reciprocità, quella che nasce dalla condizione di chi dice «non posso aiutarti senza di te» e dal suo reciproco «non puoi aiutarmi senza di me». La reciprocità è, per sua natura, una condizione necessaria per affrontare la solitudine, evitando di riprodurla paradossalmente anche nella relazione clinica. Avviene quando il rapporto di potere tra chi aiuta e chi è aiutato non viene gestito con delicati bilanciamenti che valorizzano le capacità e la fiducia reciproca. Non è soltanto un'opzione etica visto che prima di tutto è una condizione metodologica per umanizzare le relazioni di aiuto e gestirle con l'arte professionale che valorizza gli input vitali di ogni persona, evitando gli automatismi diagnostici e prescrittivi.

Ma per evitarli serve la sapienza metodologica dell'«arco terapeutico», cioè la capacità di far seguire alla diagnosi multidimensionale prognosi di esito «in concorso al risultato», prefigurando gli esiti attesi e poi misurarli durante la relazione di cura.

Se non posso aiutarti senza di te, ho bisogno di conoscere le tue capacità e le tue possibilità di contribuire al risultato. Se non lo faccio, limito la mia speranza di efficacia al solo input professionale, quello misurabile con indici alfa (l'efficacia della prestazione). Ma oltre a questi c'è efficacia della personalizzazione delle cure, misurabile con indici beta e successivamente c'è l'efficacia del concorso al risultato che nasce dall'input della persona, misurabile con indici gamma cioè generativi di ulteriore esito.

Nelle sperimentazioni queste differenze sono vettori che descrivono la progressione di esito tra alfa, beta e gamma nelle pratiche sociosanitarie, associando gli esiti conseguiti a indici di costo/efficacia. Il minimo si ottiene con pratiche professionali che si accontentano di indici alfa. Evidenziano l'andamento recessivo del nostro welfare e la sua difficile sostenibilità, scoraggiando investimenti necessari per potenziare le dotazioni professionali dell'area anziana.

Se ad esempio consideriamo gli indici di occupazione sanitaria pubblica e privata in Europa, il nostro Paese ha un indice di 21,8 occupati ogni 1000 abitanti, i Paesi Bassi 35,3, la Germania 36,8, la Francia 29,0. Sono indici che parlano di possibilità di colmare il nostro deficit di occupazione di welfare. Quale sarebbe allora la convenienza economica se il nostro Paese investisse nella costruzione di un sistema di «medicina territoriale dell'età anziana»?

Con quali professionalità saremmo in grado di garantirla con indici convincenti di costo/efficacia, promuovendo l'invecchiamento attivo, la gestione delle fragilità, la continuità assistenziale, le cure domiciliari, la gestione attiva delle cronicità, gli accessi diretti e in remoto con tecnologie maneggevoli, liberando tempo alla reciprocità e alla personalizzazione delle cure?

Se le probabilità fossero alte, non sarebbe difficile proporla come opzione strategica. Ma le probabilità non dipendono solo dall'arruolamento professionale, dipendono anche e soprattutto da nuovi modi di intendere l'azione professionale, in spazi di cura radicalmente domiciliari e territoriali, a diretto contatto con le persone. Finché non sarà così, la doppia solitudine è destinata a durare: quella delle molte persone anziane povere di relazioni e quella dei professionisti poveri di riconoscimento professionale e sociale.

Tiziano Vecchiato

Tiziano Vecchiato

Carta dei Valori dell'azione volontaria

La costruzione della Carta dei Valori dell'azione volontaria è iniziata l'8 febbraio 2020, incoraggiati dalle parole del Presidente Sergio Mattarella. Ha chiesto a Padova di rileggere la propria storia di «civitas» umana e solidale. Lo abbiamo fatto ripartendo dai padri costituenti e dai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Hanno avviato i sentieri costituzionali della giovane democrazia italiana, riconoscendo pari dignità a ogni persona, promuovendo l'incontro tra diritti e doveri, lottando contro le disuguaglianze, chiedendo ad ogni persona di contribuire al progresso materiale e spirituale della società. La Carta dei Valori dell'azione volontaria rilegge la Costituzione in dialogo con le culture della carità e della fraternità sociale e con le generazioni. Guarda al futuro dell'azione volontaria e alla sua capacità di costruire nuovi modi di essere società, più umani, inclusivi e sostenibili.

Una lunga storia

Padova dal 1996 al 2002 è stata «Civitas», spazio per immaginare il futuro del terzo settore e dell'economia sociale. È un episodio di una lunga storia. Nel 1200 Antonio da Padova aveva difeso i poveri e le vittime dell'usura chiedendo di abrogare il carcere a vita per i debitori. Due secoli dopo Baldo Bonafari e Sibilla de Cetto hanno organizzato l'accoglienza e la cura delle persone malate senza sapere che stavano inventando l'ospedale di Padova, come è avvenuto in altre città italiane ed europee, e non immaginavano di contribuire al futuro della medicina. Sono esempi

di come la carità ha preparato la giustizia. Nel 2020, durante il suo anno di capitale europea del volontariato, è incoraggiata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a rileggere la propria storia di civitas umana e solidale. È in questo contesto che è nata l'idea di costruire una carta dei valori dell'azione volontaria.

AUTORE

- *Tiziano Vecchiato*, presidente Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.



A partire dalla Costituzione

La carta ha le sue radici recenti nella riflessione europea della seconda metà del Novecento, dopo le distruzioni umane e sociali delle guerre, quando Beveridge (1948) ha proposto una sintesi del problema nel suo libro «The Voluntary Action», mentre prima ancora (1946) i nostri padri costituenti avevano costituzionalizzato i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Con la Carta hanno avviato i sentieri costituzionali della giovane democrazia italiana, riconoscendo pari dignità a ogni persona, promovendo l'incontro tra diritti e doveri, impegnando tutti a lottare contro le disuguaglianze, chiedendo ad ogni persona di contribuire al progresso materiale e spirituale della società.

Da queste radici costitutive ha preso forma una socialità nuova, con istituzioni pubbliche e private che imparavano a vivere come Repubblica, bene comune, riconoscendo le autonomie locali, il decentramento amministrativo, cioè la sussidiarietà e responsabilità nativa nell'azione libera e solidaristica di ogni persona.

Nel 2020 questa sfida è stata riproposta come ricerca di forme sociali più fraterne. Negli anni '70 del Novecento avevano trovato interpretazioni originali nelle proposte di don Giovanni Nervo, di Luciano Tavazza, di Maria Eletta Martini, insieme ad altri profeti del moderno volontariato. Ma le loro domande non erano state accolte e capite dalla cultura politica di quel tempo. Giacomo Panizza lo ricorda così «In tempo di polarizzazione politica, anni '70, il pensiero comune di sinistra ci criticava come 'utili idioti' che tolgono le castagne dal fuoco alla DC, mentre da destra ci commiseravano come ingenui buonisti. Per tutti saremmo stati considerati angeli nel caso si fosse ripetuta l'alluvione di Firenze, o i terremoti nel Belice e in Friuli! Infatti ci battezzarono così durante il terremoto d'Irpinia. Erano angeli scomodi non perché facevano bene il bene, ma perché mettevano in discussione una democrazia poco

capace di capire il valore della gratuità, del dono disinteressato, della reciprocità, della testimonianza solidale capace di diventare azione politica».

In dialogo tra generazioni di volontari

La Carta dei valori ha fatto tesoro dei suggerimenti di metodo e sostanza dei padri fondatori, investendo nel dialogo tra generazioni e raccogliendo proposte in dialogo. Si sono rivelate messaggere di nuova umanità, a partire da tante esperienze di impegno solidale e politico di lotta alle disuguaglianze che caratterizzano la società attuale. È avvenuto in «conferenza di consenso» cioè cercando insieme, con modalità di valutazione che hanno messo a disposizione voci molteplici e indipendenti. Durante la pandemia l'idea stessa di realizzare una conferenza di consenso è sembrata paradossale perché mancava la possibilità di far convergere il pensiero e le proposte per portarle a sintesi condivisa.

È stata una difficoltà che ha messo a dura prova il mandato sociale: costruire insieme una carta dei valori dell'azione volontaria del futuro. La pandemia ha infatti costretto tutti a selezionare i valori fondamentali, quelli emersi nella loro essenzialità. Il percorso si è articolato in due fasi, la prima con seminari e laboratori di idee, la seconda di sintesi finale verificata con i traguardi che la Costituzione ha affidato e affida ad ogni persona, alle istituzioni, ai soggetti sociali ed economici. Sono emerse le molte criticità affrontate dalla solidarietà, anche quella che negli anni ha dovuto adattarsi ai contesti culturali e politici poveri di legalità, trasparenza, giustizia, solidarietà.

Sono così emersi i rischi della confusione identitaria tra diverse componenti del terzo settore, i rischi della strumentalizzazione, i deficit di impegno politico per la tutela dei più deboli, i rischi di un volontariato ridotto manovalanza da istituzioni e realtà di terzo settore che non onorano i

propri statuti. È un rischio che non riguarda soltanto il volontariato ma tutto il mondo della solidarietà, se non vuole riproporsi come «parastato» che sembrava superato. A fronte di questi problemi molti giovani hanno dichiarato tutta la loro insofferenza e il loro desiderio di un futuro diverso, di speranza e di sperimentazione di nuovi stili di vita, reinterpretando il senso del dono, della fraternità e della bellezza sociale vissuta in prima persona.

Distanze generazionali

Le proposte della Carta sono articolate in quattro dialoghi: giustizia, carità, fraternità, generazioni. Hanno in mente il giovane Luciano (Tavazza) che ha lottato per dare speranza ai bambini istituzionalizzati, il giovane Giovanni (Nervo) che ha rischiato la vita per dare assistenza spirituale ai giovani partigiani durante la resistenza, la giovane Maria Eletta (Martini) che ha dato voce politica all'azione volontaria, la giovane Vodia (Cremoncini) che ha sintetizzato il senso del volontariato nei suoi studi e nella sua vita, il giovane Alberto (Trevisan) che ha spezzato il suo fucile perché la difesa della patria diventasse non violenta, il giovane Luigi (Ciotti) che con lo spirito di Abele ha affrontato le contraddizioni sociali e istituzionali, il giovane Giacomo (Panizza) che ha lasciato la sua terra per abitare con i senza diritti, il giovane Emanuele (Alecci) che non pensava di affrontare con Nilla Manzi Tavazza le contraddizioni di un volontariato «promesso» ma soltanto «permesso». Mentre ne parliamo vengono in mente tanti altri giovani, che anche in altri paesi hanno sognato mondi più giusti, dove anche gli esclusi potessero fare la differenza, come il giovane Luter (King), il giovane Nelson (Mandela), il giovane Mahatma (Gandhi), le disobbedienti civili Hanna (Harendt) e Edith (Stein)... Erano «soltanto giovani» prima di diventare le persone straordinarie che abbiamo conosciuto, realizzando i loro sogni.

Linguaggio e questioni di genere

Spesso le questioni di genere sono immaginate come adattamenti del linguaggio, affiancamenti del doppio genere oppure come bilanciamenti delle composizioni degli organi e delle posizioni organizzative. La Carta cerca di farlo senza forzature, guardando al senso delle parole utilizzate nei quattro dialoghi. Sono tematizzate al femminile: giustizia, carità, fraternità, generazioni. Dopo i primi tre dialoghi il singolare diventa plurale cioè incontro fra generi e generazioni. Per la Carta il senso della vita ha a che fare con il «generare», cioè l'esperienza di mettere al mondo insieme. La cultura tradizionale descrive la cura al femminile mentre molte azioni realizzative sono al maschile, distinguendo in modo innaturale quello che è umanità. La Carta considera l'azione volontaria e i suoi valori parlando di azione volontaria, non soltanto il volontariato, marcando, anche in questo modo, la «unitarietà tra radici valoriali e scelte personali» prima che diventino femminili e maschili. È per certi aspetti un bilanciamento tra «genere» e «specie», avendo in mente l'umanità originaria che accomuna e valorizza ogni esistenza.

Radici culturali

Intorno al Mediterraneo molte culture hanno avuto modo di incontrarsi e arricchirsi in modi pacifici. Sono espressi dalle domande e dalle risposte che danno forma a quattro dialoghi sui temi della giustizia, carità, fraternità e generazioni. Hanno alle spalle una lunga costruzione culturale. Il giovane Paolo (di Tarso) aveva in mente la giustizia per quelli che hanno diritto di non essere oppressi. Aveva in mente il salmo 84 «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno». Lo ha sintetizzato nell'inno alla carità, senza chiedersi se sarebbe stato interpretato in ebraico, in cattolico o in altre spiritualità.



Non conosceva il Sikhismo «Coloro che ti colpiscono con pugni, non ripagarli con la stessa moneta, ma va a casa loro e bacia i loro piedi». Non conosceva l'induismo «Come l'ape, che raccoglie miele da differenti fiori, così l'uomo saggio accetta l'essenza delle diverse scritture e vede solo il buono in tutte le religioni». Non conosceva il Buddhismo «Ho preso su di me il peso di ogni sofferenza. Sono deciso a farlo. Sopperirò. Non mi giro o scappo, non tremo, non torno indietro». Non conosceva Tommaso d'Aquino «Ogni verità, da chiunque venga detta, viene dallo Spirito Santo».

L'enciclica «Fratelli Tutti» è un grande compendio di questo dialogo che affonda le sue radici nella storia umana. Ha in mente il documento sulla «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» (Abu Dhabi 4 febbraio 2019) sottoscritta da papa Francesco e dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb. Invita a non compiacersi di quello che si è, ma di quello che si diventa in dialogo fraterno tra valori, fedi e culture. Ribadisce la regola d'oro raffigurata nel Palazzo dell'ONU a New York dove la ricerca umana di pace è distribuita tra NO («Non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te») e SÌ («Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te»). Ogni generazione è chiamata a reinterpretarla privilegiando il passaggio dal NO al SÌ, con socialità più vitali e generose.

In dialogo con la Costituzione, la Carità, la Fraternità, le Generazioni

Dialogare con la Costituzione significa chiedersi come stiamo percorrendo i suoi sentieri, quanto siamo in armonia con i suoi valori e le sue regole. L'azione volontaria è cittadinanza per ogni persona e quindi fonte costitutiva di socialità. È anche palestra dove imparare a viverla e i modi per esercitarla nei luoghi che avvicinano persone e socialità, organizzazioni e istituzioni. Nel dialogare sulla «giustizia costituzionale» si

è visto come oggi si può fare «insieme e solidalmente» e «insieme e politicamente». Il valore politico del volontariato si concentra sul fare che forgia la rappresentanza politica e insegna a superare la chiusura dei diritti individuali, i diritti senza doveri. È la condizione necessaria per contrastare l'idea che gli individui possano vivere staccati dai contesti relazionali e non diventare persone capaci di condividere responsabilità sociali.

Il dialogo sulla carità propone una scelta radicale «non basta donare quello che si ha se non si dona anche quello che si è». Proietta cioè l'azione volontaria verso una socialità espansiva di responsabilità più trasparenti, accoglienti e corresponsabili. La loro declinazione più alta è amore sociale, cioè amore agapico e generativo di eccedenza umana, sociale ed economica. Avviene con il riconoscimento dell'altro e con il dono che non aspetta ricompense. Avviene mettendo al primo posto i valori e non invece dividere il fare dall'essere, con sportelli e assetti operativi che distanziano l'azione volontaria dalle persone e dal bene fatto insieme.

Il dialogo sulla fraternità esalta il rapporto tra persone capaci di ridurre volontariamente la relazione di potere tra chi aiuta e chi è aiutato, per ottenere insieme migliori risultati umani ed esistenziali. C'è quasi sempre un problema di giustizia che manifestano le persone in difficoltà. È la loro domanda di aiuto capace di aiutare, senza «sostituirsi ai bisognosi», senza la presunzione di chi crede di poter «aiutarti senza di te». Nella realtà l'azione volontaria è infatti capacità di vivere rapporti simmetrici senza sostituirsi all'altro. La fraternità del volontariato affonda le proprie radici valoriali nell'origine della socialità, la famiglia. È un luogo originario dove la libertà di uscire si accompagna a un'uguaglianza dove ciascuno si sente libero di esprimere la propria diversità in forme di umanità fraterna.

Infine il dialogo tra «generazioni» chiede al volontariato tradizionale scelte coraggiose, in particolare al volontariato che opera per settori e fasce demografiche. L'azione

volontaria da sempre agisce per «bisogni» che per loro natura fanno diventare specifico quello che è la stessa umanità. Come rileggere unitariamente tante azioni per tante diversità problematiche? Le proposte della Carta guardano oltre la segmentazione, oltre gli interessi settoriali dell'azione volontaria, privilegiano quello che la accomuna, la cultura della vita e tutti i suoi modi di coltivare la vita umana e ambientale, contrastando la morte e i suoi molti volti nella nostra società.

La clausola finale

Se l'azione volontaria è composizione di giustizia, carità, fratellanza, costruzione solidale tra generazioni, serve un rovesciamento di prospettiva, con forme sociali dove la neutralità e l'individualità non diventano indifferenza.

L'impegno volontario è un nutrimento necessario per la democrazia, che non si realizza compiutamente se anche una sola persona è lasciata ai margini. L'azione volontaria riconosce ogni persona, il suo nome, accoglie con relazioni fraterne, esprime con gesti altruistici la capacità di relazioni che risanano una società ferita, che infrangono le pareti dell'«io» per poter costruire il «noi». Per tutte queste ragioni le proposte della Carta, non sono di facile lettura, chiedono riflessione e ascolto. Hanno bisogno di messaggeri di un mondo più vivibile nelle istituzioni, nelle organizzazioni economiche, nelle professioni di welfare, nella vita quotidiana. La capacità di ascoltarsi può favorire letture che allargano i campi visivi individuali. La forma del dialogo è per sua natura una proposta di dialogare in modi corali, cioè armonizzando le voci delle persone e delle generazioni, chiedendo «a tutti gli altri» di costruire insieme una migliore socialità.

Carta dei Valori dell'azione volontaria

PREMESSA

L'azione volontaria annuncia e prepara un mondo vivibile
fatto di persone, popoli e natura insieme

Cos'è l'azione volontaria?

Chi la realizza?

Perché?

Perché gratuitamente?

La Carta è una proposta che guarda al futuro dell'azione volontaria

Aggiunge valori ai valori

Utilizza il dialogo tra persone e generazioni
come strumento di pace, ascolto, solidarietà
per essere insieme pionieri e costruttori di umanità solidale

Dialoga su quattro questioni

Giustizia

Carità

Fraternità

Generazioni

La Carta propone scelte possibili e da prospettive diverse,
componendo valori, strategie, priorità
che partono da lontano
sono il presente
preparano il futuro

Non dicono quello che si deve fare
ma come essere insieme
dono fraternità bellezza sociale

DIALOGO N. 1 – GIUSTIZIA¹

[Costituzione]

Ogni persona

è chiamata a contribuire al riconoscimento
e alla garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo,
sia come singolo, sia nelle formazioni sociali
ove si svolge la sua personalità (art. 2)

è chiamata ad adempiere ai doveri inderogabili
di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2)

[Persone volontarie]

Per noi ogni persona
ha pari dignità e uguaglianza davanti alla legge,
senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione,
opinioni politiche, condizioni personali e sociali
È l'invito rivolto a tutti
È una sfida grande e impossibile
se non la affrontiamo insieme

[Costituzione]

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli
di ordine economico e sociale,
che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini,
impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3, c. 2)

[Persone volontarie]

L'azione volontaria è il nostro SÌ quotidiano
È il nostro diritto/dovere di svolgere,
secondo le possibilità e le scelte,
una attività o una funzione che concorra
al progresso materiale e spirituale della società (art. 4)

[Costituzione]

Ogni persona è chiamata a ripudiare la guerra
come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e
come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (art. 11)
Ogni persona è chiamata ad accogliere
lo straniero a cui sia impedito nel suo paese
l'effettivo esercizio delle libertà democratiche (art. 10),
a promuovere il diritto all'informazione
e alla partecipazione di tutti, nessuno escluso

[Persone volontarie]

Il patto costituzionale ci chiede
di essere costruttori di pace e giustizia,
di essere ponti tra popoli e mondi
dove nessuno sia estraneo e straniero per sempre,
ci chiede di essere energia partecipativa, pluralistica e solidale
È bello essere persone
che insieme e solidalmente
svolgono attività di interesse generale,
sulla base del principio di sussidiarietà (art. 118 c. 4),
che insieme e politicamente
lottano contro le disuguaglianze, le povertà, le discriminazioni,
chiedono pari dignità e giustizia,
che insieme e fraternamente
promuovono incontri tra diritti e doveri di tutti
per costruire socialità pacificate

DIALOGO N. 2 – CARITÀ²

[Paolo]

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna

[Persone volontarie]

Non cerchiamo autocelebrazione,
culto dell'immagine
Non abbiamo bisogno di apparire,
preferiamo essere autentici
Parla quello che facciamo, ciò che testimoniamo,
La nostra verità è donarsi gratuito senza ricompense

[Paolo]

E se avessi il dono della profezia e conoscessi
tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sono nulla

[Persone volontarie]

Non ci esaltiamo
Non sbandieriamo virtù
Non ostentiamo quello che siamo e sappiamo
condividiamo problemi, valori e soluzioni
per trasformarli in bene comune
Le diversità non ci fanno paura, ci caratterizzano, le valorizziamo
Le nostre sono capacità di tutti, a servizio di tutti
per una migliore convivenza sociale

[Paolo]

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi la carità, niente mi giova

[Persone volontarie]

Non doniamo quello che abbiamo
doniamo quello che siamo
È meglio dare che ricevere, c'è più gioia nel donare
tutti possiamo diventare insieme dono moltiplicativo

[Paolo]

La carità è paziente, è benigna la carità,
non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia

[Persone volontarie]

Se tanti «io» diventano «noi»
fraternità umana in costruzione
senza invidie e presunzioni,
la gratuità diventa riconoscimento dell'altro,
simmetria fraterna e generativa di bene comune

[Paolo]

Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto

[Persone volontarie]

Non cerchiamo vantaggi
Non ricambiamo il male ricevuto,
ogni «io faccio» può diventare «noi facciamo»,
aiuto ad aiutarsi,
valorizzando la dignità di ogni persona con la gratuità
che purifica i rapporti di potere tra chi aiuta e chi è aiutato

[Paolo]

Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità

[Persone volontarie]

La giustizia che conosciamo non ci basta
Lottiamo perché diventi più giusta
contrastando le disuguaglianze
e generando modi più giusti di essere società

[Paolo]

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta

[Persone volontarie]

È un lungo cammino
una paziente costruzione di umanità senza barriere
con la speranza e l'impegno necessario
per moltiplicare l'amore sociale

DIALOGO N. 3 – FRATERNITÀ³

[Francesco]

È carità stare vicino a una persona che soffre,
ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto
diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali
che provocano la sua sofferenza
La cura del creato e delle creature è missione di tutti e per tutti

[Persone volontarie]

La solidarietà è la nostra palestra di socialità
dove si impara ad aiutare chi soffre,
a rimuoverne le cause che provocano condizioni di sofferenza:
è il nostro modo politico di costruire il bene comune
Chiediamo ad ogni persona di fare altrettanto, anche agli aiutati,
ai deboli, ai fragili, agli esclusi..., per rivendicare insieme
i diritti da riconoscere e i doveri da esercitare

[Francesco]

Mi rattrista vedere che, dietro a presunte opere altruistiche,
si riduce l'altro alla passività
L'amore universale è una forza capace di suscitare nuove vie
per affrontare i problemi del mondo d'oggi
e per rinnovare profondamente dall'interno strutture,
organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici

[Persone volontarie]

L'umanità e la solidarietà ci trasformano
ci aiutano a costruire spazi di corresponsabilità,
ma c'è una sfida più difficile:
cercare oltre le barriere dei diritti individuali e poco sociali
Tu dici «la fraternità ha qualcosa di positivo
da offrire alla libertà e all'uguaglianza»,
ma senza azione politica
per costruire socialità fraterna
cosa accade?

[Francesco]

Una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali
una concezione di persona umana
staccata da ogni contesto sociale e antropologico,
sorgente di conflitti e violenze

[Persone volontarie]

Le pratiche di solidarietà generativa
possono contrastare questa deriva
proponendo di condividere diritti e doveri
cercando oltre la solitudine dei diritti individuali.
È un'altra logica, sognare umanità buona per costruirla
è il tuo e il nostro sogno, seminatori di cambiamento,
con piccole e grandi azioni
concatenate in modo creativo come in una poesia

[Francesco]

Ma bisogna superare le politiche sociali
concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri
Senza di loro la democrazia si atrofizza,
diventa un nominalismo, una formalità,
perde rappresentatività, lascia fuori
Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche,
si riduce l'altro alla passività
Il principio di sussidiarietà è inseparabile dal principio di solidarietà

[Persone volontarie]

Per questo combattiamo le disuguaglianze
valorizzando le capacità di ogni persona
con la sussidiarietà necessaria per liberare i più deboli
dalla dipendenza assistenzialistica
e dal potere degli aiuti che non aiutano

[Francesco]

È bello riconoscere ogni essere umano come fratello e sorella,
cercare l'amicizia sociale che include tutti,
è un esercizio alto della carità
Si può aiutare una persona bisognosa,
ma quando ci si unisce per dare vita a processi sociali
di fraternità e di giustizia per tutti,
si entra nel campo della più vasta carità, della carità politica

[Persone volontarie]

La fame e la sete di giustizia
sono virtù dell'azione volontaria, ma non ci illudiamo
la sfida è più grande del tempo a disposizione
i frutti sono e saranno raccolti dalla solidarietà tra generazioni

DIALOGO N. 4 – GENERAZIONI⁴

[Bambine e Bambini]

Abbiamo bisogno e diritto all'amore, al rispetto,
a condizioni di vita che favoriscano la nostra crescita,
a vivere il presente,
ad essere quello che siamo, a sbagliare,
ad essere presi sul serio, ad essere apprezzati e incoraggiati,
ad avere segreti, a imparare,
a protestare contro un'ingiustizia,
al rispetto dei nostri dispiaceri,
ad una giustizia che sappia come proteggerci e tutelarci,
a conversare intimamente con Dio⁵

[Persone volontarie]

Lottiamo per eliminare l'accesso difficile e selettivo
ai servizi per l'infanzia, alla scuola, al gioco, allo sport, alla vita
Valorizziamo tutto quello che contribuisce alla cura, all'educazione,
al crescere bene, combattendo i pregiudizi e le discriminazioni,
eliminando gli ostacoli che vi impediscono di esprimere
il buono e il bello che avete e che siete

[Bambine e Bambini]

Il nostro tempo è nel presente del crescere bene
non solo in quello che saremo da grandi
Rendetelo speciale, a nostra misura,
ascoltateci e insegnateci ad amare, a scoprire,
ad aiutarci, a rispettarci valorizzando ogni nostra capacità

[Persone volontarie]

Siete la prova più difficile,
non basta darvi, assistervi, accudirvi
senza vivere con voi la bellezza delle cose semplici, essenziali
Siete una scuola di vita, da vivere e raccontare

[Bambine e Bambini]

I nostri diritti e doveri non sono considerati
condizioni vitali per crescere bene:
siamo cittadini incompiuti⁶
tutto quello che ci danno i genitori
non basta per essere accolti nelle nostre comunità
*Perché non ci considerate il bene più prezioso
e il futuro per tutti e di tutti?*

[Persone volontarie]

Ci chiedete di colmare tanti vuoti di umanità,
di dare cittadinanza sociale ad ogni bambino,
di riconoscere diritti e doveri fin da piccoli,
di condividere il buono e il bello del crescere bene,
di «coltivare la vita» insieme

[Persone anziane]

Anche noi abbiamo diritto alla vita, al rispetto, all'informazione,
al rispetto del nostro pensiero e della nostra fede,
alla riservatezza, all'onore, alle cure, all'autonomia possibile,
alla partecipazione sociale e politica
Chi vi dà diritto, quando siamo fragili,
di non chiamarci per nome, di chiamarci con il nome della malattia,
di mandarci via di casa, di farci vivere con altri vecchi e istituzionalizzarci,
dire che siamo un costo e
lasciarci morire senza dignità e affetto

[Persone volontarie]

Ma noi veniamo a trovarvi, a curarvi, ad ascoltarvi,
a condividere con voi gioie e sofferenze,
siamo in tanti e con voi

[Persone anziane]

Sì, ma non denunciate le condizioni in cui ci trovate,
non chiedete a chi ci ospita le attenzioni e le cure necessarie.
Perché non chiedete di darci più umanità e giustizia?
Ve lo chiediamo con gratitudine perché
non è giusto che il bene che donate
venga sporcato da chi lo utilizza e vi utilizza

[Persone volontarie]

Lottiamo contro chi considera l'azione volontaria bricolage sociale,
braccia per ridurre le sofferenze,
sforzi utili ma insufficienti per la vita, ovunque sia

[Persone anziane]

La fragilità rende tutti più umani, più capaci di accettarsi
Il poco tempo che abbiamo davanti ci aiuta a renderlo prezioso,
non era così quando eravamo giovani,
tutto era più lungo e sconfinato
Solo insieme, tra generazioni, si ha più cura della vita,
non potete farlo senza di noi

[Persone volontarie]

Lo sappiamo, non è possibile

[Giovani]

Vogliamo lottare contro le contraddizioni sociali, il degrado urbano,
le offerte formative che non ci danno futuro,
il lavoro usa e getta,
la routine del volontariato e le sue strumentalizzazioni,
le velleità imprenditoriali della solidarietà di corto respiro
Vogliamo curare le ferite della natura e della terra,
gli spazi di vita inospitali, riconciliare natura e umanità
La giustizia per il creato e le sue creature è la nostra palestra di vita
per diventare ricercatori di nuova socialità

[Persone volontarie]

Nessuno ve lo impedisce,
le nostre organizzazioni sono un mezzo, non un fine,
se la normalità le appiattisce, cambiatele
L'azione volontaria è amore sociale,
sforzo creativo, innovazione, scoperta

[Giovani]

Vogliamo una socialità più giusta e solidale, dove amore e giustizia
possano incontrarsi realmente e non idealisticamente
Sogniamo una solidarietà dove anche gli aiutati
possano sentirsi ringraziati così:
«ho avuto fame e mi hai dato da mangiare,
ho avuto sete e mi hai dato da bere,
ero forestiero e mi hai ospitato...»
Non è privilegio di qualcuno ma fraternità e bellezza per tutti

[Persone volontarie]

Anche noi sogniamo una società
che non si accontenta della nostra solidarietà
Libertà, uguaglianza e fraternità non sono un sogno impossibile
Le vecchie rivoluzioni non hanno saputo realizzarlo:
hanno cercato di farlo
con troppi «io» incapaci di diventare «noi»
Ci piacerebbe affrontare questa sfida con voi
e metterci al servizio delle vostre e delle nostre idee
per coltivare insieme umanità più accoglienti e sostenibili

[Giovani]

L'amore sociale può unificare
le nostre domande esistenziali e politiche
Hanno preso strade diverse, nella competizione
tra diritti e pretese tra quello che è giusto e quello che è ingiustificato
Per questo vogliamo superare i diritti senza doveri
e costruire una società dove tutti possano contribuire al bene di tutti

DAL PROPORRE AL CONDIVIDERE

Clausola finale

Alle persone, organizzazioni, istituzioni che condividono
le proposte, i valori, le virtù, le strategie
dell'azione volontaria

Chiediamo

di accogliere il nostro impegno,
rispettarlo, valorizzarlo, mai usarlo

Chiediamo

alle organizzazioni pubbliche e private,
alle organizzazioni di terzo settore,
alle organizzazioni professionali,
ai «tutti» con cui collaboriamo
di considerare i nostri valori, di rispettarli, condividerli
sottoscriverli e accoglierli
negli statuti etici, politici, operativi

È la nostra condizione
per non affrontare le sfide da soli

Non ci consideriamo un settore,
anticipiamo l'insieme da costruire
con forme sociali più giuste e accoglienti
per ogni persona



Note

- 1 Il dialogo si concentra sui valori costituzionali della responsabilità personale e sociale, sull'incontro tra diritti e doveri, sulla costruzione sociale pacifica, inclusiva, accogliente, dove solidarietà e sussidiarietà contribuiscono a rimuovere gli ostacoli e le diseguglianze che impediscono il pieno sviluppo di ogni persona.
- 2 Nell'inno alla carità, Paolo di Tarso propone i fondamentali dell'umanità e della fede che agisce, unifica il dire, il fare, l'essere, propone umanità fraterna, solidale, generosa, pacifica, giusta, sincera. Nelle radici del suo pensiero l'amore sociale è scelta radicale, «ama il prossimo tuo come te stesso». Nell'occidente l'amore sociale si è realizzato in costruzioni sociali in cui la carità ha preparato la giustizia. Nel primo millennio la carità dei monaci ha salvaguardato la cultura, l'umano, la civiltà occidentale in un mondo tutto da ricostruire. Max Weber ha evidenziato la vitalità delle relazioni tra etica, economia, azione sociale. Amartya Sen, papa Francesco i movimenti per il superamento delle criticità ambientali stanno esprimendo questa ricerca di umanità, sostenibilità, amore per la vita umana, ambientale e sociale.
- 3 Le proposte dell'enciclica «Fratelli Tutti» sono una sintesi del dibattito interreligioso sulla «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune». Vengono rilette dai volontari per meglio caratterizzare il ruolo politico dell'azione volontaria, le priorità da affrontare, il rapporto tra diritti/doveri personali e sociali, il rapporto tra solidarietà e fraternità.
- 4 Le attese delle età della vita espresse da bambini, giovani, anziani, volontari, proiettate in un futuro sociale da costruire insieme.
- 5 Dai Diritti Fondamentali dei Bambini proposti da Janusz Korczak lottando contro l'orrore, alleviando le sofferenze dei bambini nel Ghetto di Varsavia, ispirando l'attuale Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini (Versione proposta nella Mostra Itinerante dell'Associazione Figli della Shoah).
- 6 È la sfida espressa da Alfredo Carlo Moro nella rivista «Bambino Incompiuto» (1984-1996) ricordandoci che l'insufficiente riconoscimento dei diritti del minore trova la sua logica radice in una concezione del minore come speranza di uomo più che come persona fornita di una sostanziale pienezza di umanità che deve essere sviluppata e affinata.

SUMMARY

The dialogue, this is modality through which the new Charter express the values of voluntary action. It re-underlines the contents of the Charter of values of volunteering of 2001 in a different way, there are volunteers in dialogues, they converse with the Italian Constitution, with Paolo from Tarso, with Pope Francis and with generations. They are «we» that tell us about how they mean and live justice, charity, fraternity and the relationships among generations, presenting new ways to be society, to be more human, inclusive and sustainable.

Paolo Doni

Un volontariato che indica strade

Il volontariato unisce persone, le loro diversità per affrontare insieme le fragilità e le sfide della vita con un «ecumenismo reale». L'azione volontaria anima le istituzioni, i servizi, le professioni, le leggi perché è stile di vita. Ci ricorda che non siamo solo titolari di diritti ma anche portatori di doveri, che insieme sono «scuola di cittadinanza». Il volontariato è «voce e presenza» di cittadinanza solidale, voce di chi non ha voce, voce del bene che ci unisce.

Credo non sia possibile pensare o ripensare ad una «carta dei valori» del volontariato se non partendo da una «lettura» dell'esperienza della pandemia ancora in atto. Così pure non ritengo possibile pensare e parlare della pandemia, senza fare riferimento alla presenza e all'opera dei volontari. Serve una lettura che diciamo «sapienziale» (anche nel senso biblico, se vogliamo), non solo narrativa ma come ricerca di senso e di profezia. La pandemia ha rivelato non solo la presenza dei volontari, ma la qualità del loro esserci, del loro operare; la loro funzione non solo nella vita personale ma, ancor di più nelle istituzioni e nelle strutture del territorio: diciamo una funzione sociale che va oltre la buona volontà delle singole persone. L'esperienza

della pandemia ha messo in evidenza, prima di tutto, i tratti tradizionali, quelli che da sempre i «padri» hanno richiamato: il volontariato è, prima di tutto espressione di una motivazione interiore, prima ancora che di una risposta a necessità e urgenze storiche. Abbiamo visto volontari di ispirazione interiore diversa: da quella religiosa, non necessariamente cattolica e cristiana, a quella che nasce da grandi visioni della

AUTORE

- *Paolo Doni*, esperto di Dottrina Sociale della Chiesa, Parroco di Bertipaglia di Maserà, già vicario generale della Diocesi di Padova.



società e della storia, a quelle di natura ambientale, ecologica... Volontari di ispirazione diversa, di diverse appartenenze ideali e religiose, di diverse posizioni politiche, di culture e lingue e provenienze diverse si sono trovati a lavorare insieme, a lottare per le stesse persone, nelle stesse strutture pubbliche e\o private. Il servizio volontario unisce, mette insieme non solo le persone ma anche le sensibilità, le esperienze, le professionalità, le tradizioni, le lingue; crea un «ecumenismo reale» che supera le barriere, le contrapposizioni; crea solidarietà e – alla fine – fraternità. Il virus ci ha resi tutti uguali nella debolezza, nel pericolo e nella ricerca di rimedi. Chissà: forse il domani potrà essere pensato e vissuto proprio così. Il volontariato come esperimento della società del futuro: nella sanità, come anche nell'economia, nel rispetto del creato...

Un'altra osservazione che l'esperienza ha messo in evidenza è che il volontariato non è «altrove» rispetto alla professione, alle strutture di servizio delle e nelle istituzioni; non è «altrove» rispetto alle normative, alle leggi, ai progetti e ai programmi. Il volontariato è coestensivo alla vita normale, quotidiana delle persone, come alla organizzazione dei servizi e delle strutture sociali di servizio. Tuttavia il volontario non si introduce clandestinamente negli spazi altrui: opera alla luce della correttezza dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno, senza creare scompiglio. La presenza e lo stile del volontario evidenzia così la vocazione originale e finale di ogni struttura e istituzione di servizio sociale: un ospedale, una casa di riposo e\o di accoglienza, una scuola pubblica e\o privata, come anche una associazione, una Fondazione e quant'altro (sono quelle realtà che storicamente hanno realizzato il welfare) hanno bisogno di non perdere mai l'ispirazione del servizio, la logica e lo stile del servizio ai cittadini. Magari con attenzione «privilegiata» per le persone «povere» per l'urgenza e la gravità del bisogno. Può succedere – e succede – che queste strutture sono degenerate, perché hanno perduto l'ispirazione originaria;

diventano così occasione e strumento di potere, di sfruttamento, di arricchimento personale o di gruppo, oppure di incuria, di abbandono. Il volontariato – realtà non marginale ma coestensiva alla struttura di servizio – ha la possibilità e la vocazione di mantenere viva l'anima dei servizi alla persona. Anche la legislazione, la formazione del personale, l'organizzazione del lavoro non può fare a meno della presenza e dell'opera di volontari, meglio se in qualche forma organizzati (non singoli).

Infine mi pare di capire che il volontariato, in questa esperienza imposta dalla pandemia diventa «scuola di cittadinanza». Il volontario è un cittadino, e il volontariato è una organizzazione di cittadini. L'essere «cittadino» non è un titolo solo per chiedere, pretendere, aspettare passivamente un servizio, un vantaggio, qualcosa di dovuto. Il volontario è un cittadino che si mette a disposizione della società – cioè dei concittadini – per la sua parte, secondo le disponibilità e le attitudini di ciascuno. Lo spazio del volontariato è immenso e urgente per la cura delle persone e dell'ambiente in ogni espressione della convivenza e dell'attività del territorio.

Per concludere mi pare si delinei lo spazio del volontariato, nel realizzare il rapporto Stato-cittadino, tra pubblico e privato. Di fronte al pubblico, il cittadino è sempre in posizione svantaggiata, impari, fino a diventare insignificante e, alla fine invisibile. La dottrina sociale della chiesa ha sempre insistito sulla necessità (non opzionale) di «corpi intermedi». Il volontariato e le organizzazioni del volontariato sono veri e propri corpi intermedi nel rapporto tra i cittadini e lo Stato, anche nelle sue espressioni più locali: comuni, regioni, scuole, strutture sanitarie e culturali... Il volontariato è «voce e presenza di cittadini». Credo che questa sia la dimensione sociale e politica del volontariato; che sia necessaria nel ripensare alla democrazia a cominciare dalle espressioni più vicine e locali fino a quelle nazioni e oltre. Anche la democrazia sembra malata di virus pericolosi! Il volon-

tariato può essere vera profezia del futuro, cantiere artigianale del mondo che viene.

Mi ritrovo in quanto scrive padre Giacomo Costa (2020, pp. 446): «Tutti sembrano riconoscere che la pandemia non abbia introdotto impreviste novità nel panorama attuale, ma abbia solo accelerato processi già in atto, comportandosi come un catalizzatore delle dinamiche economiche, sociali e culturali e delle loro contraddizioni: non introduce elementi di novità radicale, ma porta i nodi al pettine. Che lavoro, casa, ambiente o salute fossero nodi cruciali lo sapevamo anche prima, così come sapevamo quanto contraddittorie, problematiche e persino potenzialmente catastrofiche fossero alcune scelte e comportamenti. Ora però, a seguito della pandemia, non possiamo più far finta di non vedere quanto fosse insostenibile il futuro che con le nostre azioni e le nostre scelte ci stavamo costruendo in quello che oggi ci appare come il nostro passato».

Ecco, mi apre di capire che il volontariato sia stato e sia un indicatore di strada, un laboratorio di futuro, un seme di novità.

SUMMARY

Volunteering brings people together, their diversity to face together the fragility and challenges of life with a «real ecumenism». Voluntary action animates institutions, services, professions, laws because it is a lifestyle. It reminds us that we are not only holders of rights but also bearers of duties, which together are a «school of citizenship». Volunteering is «voice and presence» of solidarity-based citizenship, the voice of those who have no voice, the voice of the good that bring us together.

RIFERIMENTI

BIBLIOGRAFICI

Costa G. (2020), *La «porta stretta» verso il futuro. Pensare insieme dopo il lockdown*, in «Aggiornamenti sociali», 6-7, pp. 445-448.

Giorgio Marcello

Il volontariato organizzato e la memoria del futuro

Riprendere «la memoria del futuro», ricordare quanto nel passato ci si immaginava sul futuro aiuta ad alimentare le speranze nei confronti del cambiamento sperato e ancora perseguibile. È un esercizio – quello della memoria del futuro proposto da Jedlowski – praticabile a livello sia individuale che collettivo e l'invito è quello di proporlo, sperimentarlo e farlo proprio anche nel mondo del volontariato organizzato. È una pratica che aiuta a riscoprire motivazioni e speranze iniziali, gli slanci del passato, a stimolare una riflessione sul confronto tra operatività e attese iniziali e a facilitare la maturazione di un atteggiamento nuovo verso il futuro. Memorie del futuro, dunque, non per rimpiangere il passato, ma per generare una rinnovata coscienza politica per pensare a nuovi mondi possibili, partendo dal presente e dal passato.

Per la nuova Carta del volontariato, si potrebbe provare a suggerire una possibile via di nuovo radicamento, che passi attraverso l'esercizio della memoria del futuro, la quale non è una semplice memoria, magari nostalgica, del passato.

In che cosa consiste questa nozione? In un testo di Paolo Jedlowski (2017), le memorie del futuro vengono intese come «ricordi degli orizzonti di attesa del passato» (*ivi*, 33), da raccogliere per confrontarsi con essi. Si tratta, evidentemente, solo di una parte di tutto ciò che si ricorda: «sono i ricordi che riguardano progetti, previsioni, aspirazioni, preoccupazioni e visioni gene-

rali del futuro che in passato sono stati immaginati» (*ibidem*).

Che cosa avviene quando ricordiamo un futuro che in passato abbiamo immaginato? Possiamo rischiare di scivolare nel rimpianto, oppure trovare la forza per alimentare la speranza che il cambiamento sperato è ancora perseguibile. In ogni

AUTORE

- *Giorgio Marcello*, ricercatore di sociologia presso l'Università della Calabria.

caso, sappiamo che cosa è successo dopo e possiamo impararne molte cose. In altri termini, le memorie del futuro intendono il passato non come qualcosa che è definitivamente alle nostre spalle, ma come un «non ancora»: nel senso che il ricordo di ciò che in passato abbiamo immaginato e sperato rappresenta un serbatoio di possibilità.

Le memorie dei futuri immaginati in passato possono essere individuali o collettive. Ci riguardano perciò personalmente, e riguardano anche i gruppi (di volontariato, o comunque orientati in senso solidaristico), di cui abbiamo fatto o facciamo ancora parte. Sul piano personale, e non solo, le memorie dei futuri passati fanno parte del lavoro che trasforma ciò che abbiamo vissuto in esperienza. C'è uno scarto, infatti, tra quello che viviamo e ciò che possiamo definire esperienza in senso proprio. Quest'ultima consiste nella capacità di ritraversare quel che abbiamo vissuto, per attribuirgli significato (Jedlowski P., 2008). Riconoscere la nostra esperienza equivale ad un processo. Vivendo, infatti «non sappiamo esattamente ciò che viviamo, così che appropriarcene ha qualcosa di un 'pensare all'indietro': tornare su ciò che abbiamo vissuto ammettendo che dapprincipio ne eravamo, almeno in parte, all'oscuro. (...) L'esperienza non è semplicemente ciò che viviamo, bensì il processo che collega ciò che abbiamo vissuto alla sua elaborazione. Che, nei suoi termini, ha qualcosa di un risveglio. Vi è un sapere non-ancora-cosciente di ciò che è stato la cui estrazione alla superficie ha la struttura di un risveglio» (Jedlowski P., 2017, p. 44).

La nozione di memoria del futuro si presta ad essere messa al lavoro in molti ambiti, e può essere di grande aiuto a ritrovare la dimensione politica della nostra ricerca, personale e collettiva. Un ambito può essere, appunto, quello del volontariato organizzato e, più in generale, della solidarietà organizzata. L'uso della nozione può aiutare a fare luce su aspetti significativi di questi mondi vitali, sulle trasformazioni che li attraversano, sulle loro prospettive future.

Qualche esempio concreto.

a) Le odv che operano da più tempo, si presentano come organizzazioni spesso curvate sul qui e ora, sul fare immediato, in risposta ai bisogni sociali incontrati; per questa via, le pratiche sociali in cui esse sono impegnate tendono a cristallizzarsi in routine. La conseguenza è che in tante associazioni spesso si registra uno scollamento tra la dimensione operativa e gli orizzonti di attesa che ne avevano contraddistinto la fase nascente. Nelle realtà più vive, le attività tendono a riprodursi per forza propria; le motivazioni e le speranze iniziali si danno per scontate. Se non c'è un lavoro intenzionalmente orientato a riprenderle, a ricordarle, esse vengono piano piano accantonate. Tutto ciò può determinare l'affievolirsi della dimensione politica del cambiamento (Nervo G., 2008). Il volontariato nuovo nasce, a metà degli anni settanta, per superare le vecchie forme della beneficenza, dell'approccio categoriale ai bisogni. Oggi assistiamo nei nostri territori al ritorno massiccio della beneficenza e dell'intervento categoriale, anche a causa della crisi determinata dal Covid-19.

b) Lo scollamento (tra operatività e orizzonti di attesa) può essere la conseguenza di una rielaborazione debole di quanto si vive. Di quel processo riflessivo, cioè, che consente di trasformare il vissuto in esperienza. Tante organizzazioni che ho studiato in questi anni (Licursi S. e Marcello G., 2017) – o che ho incontrato ad altro titolo – si presentano spesso come entità ad estroflessione limitata (ovvero, curvate sul metro quadrato delle realtà in cui operano), e a riflessività debole. (Ascoli U. e Pavolini E., 2017) E tutto ciò smorza il loro potenziale di innovazione sul terreno del lavoro sociale. Soprattutto nei territori segnati da un welfare tradizionalmente fragile (Pascuzzi E. e Marcello G., 2020).

c) Il confronto tra la realtà attuale e gli orizzonti di attesa del passato può aiutare i gruppi a considerare l'eterogeneità degli slanci del passato; e, dunque, a prendere coscienza dello scarto tra il punto in cui



Marcello G.

si trovano ora, e le premesse da cui erano partiti. Tutto ciò può incoraggiare la maturazione di un atteggiamento nuovo verso il futuro: «ricordare uno slancio – scrive Jedlowski – ha una caratteristica: tende a farne tornare la voglia. Non dello stesso slancio, ma di slanciarsi di nuovo» (Jedlowski P., 2017, p. 93).

Le odv si presentano oggi come organizzazioni al bivio (Licursi S. e Marcello G., 2020): possono ritrovarsi ad essere partner impliciti di un welfare sempre più residuale, o possono diventare ambiti generativi di una coscienza politica rinnovata, capace di scorgere nel presente tracce di altri mondi possibili, nella misura in cui si persegue intenzionalmente il radicamento nell'esercizio di questo tipo di memoria.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ascoli U. e Pavolini E. (a cura di) (2017), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Jedlowski P. (2008), *Il sapere dell'esperienza*, Carocci, Roma.
- Jedlowski P. (2017), *Memorie del futuro*, Carocci, Roma.
- Licursi S. e Marcello G. (2017), *Le organizzazioni di volontariato oggi in Italia*, in Ascoli U. e Pavolini E. (a cura di), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, Il Mulino, Bologna, pp. 179-217.
- Licursi S. e Marcello G. (2020), *Una lettura delle trasformazioni della solidarietà organizzata*, in «La Rivista delle politiche sociali», 2, pp. 79-92.
- Nervo G. (2007), *Ha un futuro il volontariato?*, EDB, Bologna.
- Pascuzzi E. e Marcello G. (2020), *La riforma mancata. Cronache del ritardo, deficit e tracce di innovazione nel welfare sociale in Calabria*, in «Politiche sociali», 3, pp. 419-438.

SUMMARY

Retrieving «the memory of the future», remembering what you imagined about the future in the past helps to nourish hopes for desired and still achievable change. It is an exercise – that one related to the memory of the future proposed by Jedlowski – that can be practiced both individually and collectively and the invitation is to propose it, to experiment it and to do it right even in the world of organized volunteering. It is a practice that helps to rediscover initial motivations and hopes, the outbursts of the past, to stimulate reflection on the comparison between activities and initial expectations and to facilitate the maturation of a new attitude towards the future. Memories of the future, therefore, not to regret the past, but to generate a renewed political consciousness to think about new possible worlds, starting from the present and the past.

Renato Marinaro

Riserve di umanità

Nella nostra società c'è una «riserva di umanità» troppo spesso sottovalutata e dimenticata. L'emergenza Covid-19 ha messo in luce l'importanza delle azioni di tanti «operatori del bene» attivi silenziosamente nel nostro paese e ci ha mostrato una nuova e numerosa disponibilità al volontariato, in particolare da parte dei più giovani. La sfida per il futuro è quella di capire come valorizzare e curare queste disponibilità, soprattutto quella giovanile, considerando che i più giovani hanno mostrato una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali e dei diritti umani e che non necessariamente tutti continueranno in attività molto strutturate, ma che potranno fare crescere il «volontariato di prossimità». La pandemia lascia dunque un «patrimonio di gratuità», come gestirlo ora?

Questa riflessione si concentra soprattutto su alcuni aspetti dell'«oggi» del volontariato, facendo riferimento a ciò che sta avvenendo in questi mesi, con qualche cenno al «domani» prevalentemente sulla base di percezioni personali e di considerazioni da comune cittadino.

L'«oggi» riguarda inevitabilmente la pandemia in corso, che accanto ai numerosi e gravi problemi noti a tutti ha fatto emergere, almeno in Italia, anche non pochi segnali di speranza in termini di umanità, gratuità, dono di sé. Le testimonianze in questo senso sono tantissime, riferite in primo luogo

al personale medico e paramedico che ha dovuto affrontare la situazione con grandissimi sacrifici (purtroppo anche in termini di vite umane), ma anche a tanti altri che si sono prodigati in tutti i modi rischiando in prima persona (e in non pochi casi perdendo la battaglia).

Il particolare punto di osservazione della

AUTORE

- Renato Marinaro, responsabile Area Nazionale Promozione Caritas di Caritas Italiana, Roma.



realtà costituito dalla mia attività professionale (in Caritas Italiana) mi consente di affermare che in questi mesi si è registrata una grande – e per certi versi sorprendente – disponibilità al volontariato, sollecitata dalla gravità della situazione. Non si tratta di una novità in termini assoluti, trattandosi di un fenomeno già riscontrato nelle diverse e ricorrenti emergenze che purtroppo il nostro Paese ha dovuto e deve fronteggiare. Ma deve indubbiamente far riflettere, in senso positivo, la constatazione della persistente presenza nella nostra società di una «riserva di umanità» che forse troppo spesso viene sottovalutata e dimenticata, che si accompagna all'impegno quotidiano di tanti «operatori del bene» comunque presenti e attivi, il più delle volte silenziosamente, in ogni territorio. E ancor di più va considerata la disponibilità dimostrata in questo frangente dai giovani, la vera novità riscontrata da un numero altissimo di Caritas diocesane, come riferito da moltissimi direttori e collaboratori in diverse occasioni di incontro.

Ciò ha trovato riscontro anche nei risultati dei monitoraggi che Caritas Italiana sta conducendo dall'inizio della pandemia sui bisogni riscontrati dalle Caritas diocesane e sulle attività messe in campo per fronteggiarli¹.

Dal primo monitoraggio, svolto tramite questionario strutturato nel mese di aprile e al quale hanno risposto 101 Caritas diocesane su 218², è risultato che in molte di esse la pandemia aveva provocato la diminuzione del numero complessivo di operatori over 65 nei servizi attivati, a causa delle doverose misure di prudenza che hanno dovuto osservare³; ma a fronte di questo, in 34 diocesi era aumentato il numero dei volontari e ben in 60 diocesi quello dei volontari under 35.

Tali dati relativi all'aumento di volontari, soprattutto giovani, hanno trovato conferma nel secondo monitoraggio, svolto nel mese di giugno, al quale hanno partecipato 169 Caritas diocesane (oltre i tre quarti del totale), nei report forniti da molte di

loro e – come detto in precedenza – nelle testimonianze di molti direttori e loro collaboratori. Di seguito sono riportate tre testimonianze, rispettivamente realizzate a Rimini, Cagliari e Firenze, riprendendo quanto pubblicato sul sito della Caritas Italiana.

Caritas diocesana di Rimini⁴

«Da subito, abbiamo tenuto a casa i volontari over 65, che sono una quarantina. Ma è stato difficilissimo. Per loro era un fallimento, avrebbero continuato»: Mario Galasso dirige la Caritas diocesana di Rimini dal 2014. Sapeva bene che, anche in tempo di Coronavirus, non sarebbe stato facile far stare a casa persone che collaborano stabilmente, sul campo, in media da oltre 10 anni, nell'assistenza alle persone fragili.

Senza di loro, all'inizio è stata dura. «Ci siamo trovati sguarniti nel riorganizzare i servizi di prossimità – ricorda Galasso –. Potevamo contare su pochissimi volontari». A quel punto si è pensato a un appello in rete, attivando tutti i canali social della Caritas riminese. Il giorno dopo c'erano oltre 120 persone che avevano lasciato il proprio recapito e la propria disponibilità. «Ero commosso, davvero – ammette il direttore –. Li ho voluti sentire tutti di persona per capire come e se poter gestire tanta grazia. Ho voluto parlare con ognuno di loro anche per conoscerli, per spiegare qual è il nostro modo di fare volontariato, di stare accanto a chi ha bisogno di consolazione, oltre che di pane».

Il centinaio di volontari hanno una media di 35 anni, alcuni di loro sono persone rimaste senza lavoro proprio a causa dell'emergenza sanitaria. Poi ci sono studenti, disoccupati, persone che hanno esercizi commerciali chiusi in questo periodo. «Fra gli altri, uno dei primi ad aver dato la propria disponibilità è un ragazzo marocchino, che fa l'aiuto cuoco, ha 26 anni e adesso cucina alla nostra mensa. Quando gli ho chiesto il motivo, mi ha detto che, adesso che non lavora, vorrebbe risarcire con il lavoro volontario il paese che tanto bene l'ha accolto. Mi ha fatto effetto».

Caritas diocesana di Cagliari⁵

«Per far fronte all'emergenza sanitaria che ha travolto il paese in questi ultimi mesi non abbiamo inventato nulla, abbiamo semplicemente potenziato i servizi che erano già presenti sul territorio. Dopo un primo momento di smarrimento ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso che era importante rafforzare e dare continuità, data la situazione, ai progetti che avevamo in corso». Don Marco Lai è il direttore della Caritas diocesana di Cagliari. «Durante il periodo dell'emergenza sanitaria i centri d'ascolto hanno continuato a funzionare, i front office sono rimasti tutti operativi, così come lo sportello di supporto psicologico che, certo, abbiamo potenziato in seguito all'aumento delle richieste di aiuto. Il Covid-19 ha destabilizzato tante persone e tante famiglie, non soltanto sul piano economico. Sappiamo quanto il sovraindebitamento destabilizzi le persone, per questi motivi abbiamo potenziato le azioni di intervento. Anche il centro che sostiene le persone che vivono particolari situazioni di disagio, che soffrono di malattie mentali o di grave solitudine, è rimasto sempre aperto, così come la mensa per i poveri».

L'impegno della Caritas diocesana del capoluogo sardo continua costante, a servizio delle persone più fragili, anche nella fase estiva. Come in altre parti del paese, anche qui si è ritenuto importante mantenere, rafforzare e garantire i servizi primari, anche nell'ottica del contenimento della diffusione del contagio. E in questo senso molto importante è stato l'impegno dei giovani volontari. «Abbiamo chiesto aiuto ai più giovani, affinché sostituissero coloro che per l'età non potevano continuare a prestare servizio. E ci siamo riusciti, hanno risposto in molti». (...)

«L'emergenza sanitaria – continua don Marco Lai – ha portato a un aumento delle richieste di aiuto alimentare, ma non solo. Registriamo un aumento generalizzato della povertà e delle fragilità, soprattutto in relazione a coloro che già vivevano in condizioni difficili, che il virus ha accentuato. Fortunatamente possiamo dire che la solidarietà si è 'scatenata': anche se non abbiamo mai fatto appelli pubblici, siamo stati letteralmente 'sommersi' da diverse manifestazioni di aiuto. Abbiamo aperto un centro straordinario nei padiglioni della Fiera e sempre in collaborazione con altri enti abbiamo assistito con aiuti alimentari, da aprile a oggi, 3.100 nuclei familiari. Al fine di evitare assembramenti, per la maggior parte i pacchi sono stati consegnati a domicilio, grazie come dicevo all'aiuto dei numerosi volontari giovani. A fine giugno il centro è stato chiuso, ma circa 6-700 famiglie hanno ancora bisogno del nostro aiuto, per questo sono state indirizzate ai centri di ascolto e agli empori già da prima presenti nel territorio. Dobbiamo ringraziare molte persone per la disponibilità e per la grande generosità. Gli operatori della grande distribuzione, i commercianti, gli imprenditori, i comuni. Siamo riusciti anche nell'intento di creare una rete solidale di collaborazione con tanti gruppi parrocchiali, caritativi, di volontariato. È stato importante condividere idee ed esperienze. E tutto questo è stato possibile anche grazie alla Consulta diocesana delle associazioni di volontariato. Ogni anno facciamo la formazione di base non solo per i volontari Caritas, ma per tutta la rete della Consulta. Questa formazione, in questo frangente di grande difficoltà, ha dimostrato tutta la sua utilità».

Caritas diocesana di Firenze⁶

Anche la Caritas diocesana di Firenze, come tante alte realtà del paese, si è ritrovata dalla sera alla mattina a dover fare i conti con la necessità di dover rimpiazzare lo «zoccolo duro» dei propri volontari, quelli collocati nella fascia tra i 60 e i 75 anni, costretti a casa dall'emergenza Covid-19. «Non è stato semplice – racconta don Fabio –, ma abbiamo deciso di dare continuità ai nostri servizi. Abbiamo lanciato un appello tramite il sito, i canali social e alcune televisioni locali: la risposta è stata qualcosa di straordinario. Più di 400 persone hanno offerto la propria disponibilità. Un'esperienza entusiasmante, ma complicata. La nostra idea è non lasciare fuori nessuno e ci siamo organizzati per rimanere in contatto con tutti, anche con chi non è stato ancora direttamente coinvolto nei nostri servizi, dandogli voce appunto con l'hashtag #nessunosialvadasolo». Una risposta eccezionale, ma non del tutto inaspettata. «Caritas è ben radicata nel territorio – continua don Fabio – e anche chi è lontano da noi (alcuni volontari arrivano da realtà sociali molto diverse) ci riconosce la capacità di essere vicini agli ultimi e agli emarginati garantendo assistenza, vicinanza e ascolto».



Accanto a bisogni di tipo «tradizionale» affrontati dai servizi diocesani, la pandemia ne ha fatti emergere altri – come ad esempio il «disagio psicologico-relazionale» (segnalate da 146 Caritas diocesane), le «difficoltà scolastiche nei compiti, nel seguire le lezioni ecc.» (140), la «solitudine» (139) e la «depressione» (131) - che hanno comportato la necessità di attivare nuove e innovative forme di servizio, mai sperimentate in precedenza dalle Caritas diocesane, realizzate anche grazie alla disponibilità di nuovi volontari: servizi di ascolto e accompagnamento telefonico; ascolto in luoghi all'aperto; fornitura pasti da asporto e consegne a domicilio; fornitura di dispositivi di protezione individuale e di igienizzanti; attività di supporto alle famiglie per la didattica a distanza (fornitura di pc, tablet ecc.); supporto allo smart working per famiglie, anche tramite la fornitura di pc e strumenti informatici; aiuto telefonico per lo studio/doposcuola fatti al telefono; accoglienza di infermieri e medici; messa a disposizione di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento (e la lista potrebbe continuare a lungo). Secondo i dati forniti dalle Caritas diocesane nel secondo monitoraggio, tali attività hanno consentito di fornire – al mese di giugno – servizi a circa 500 mila persone.

A fronte di queste nuove (o rinnovate) disponibilità, soprattutto quelle giovanili, Caritas Italiana e Caritas diocesane stanno riflettendo su come valorizzarle e curarle, nell'ottica di favorire lo sviluppo di comunità – sia ecclesiali che civili – più solidali e spiritualmente più evolute (secondo l'art. 4 della Costituzione).

Va soprattutto considerato quanto questo «patrimonio di gratuità» può contribuire a far crescere quel volontariato «di prossimità» che, senza organizzare necessariamente attività molto strutturate, può rendere più umana la vita quotidiana a molte persone che vivono situazioni di difficoltà.

Riguardo all'«oggi», ma anche al «domani», appare importante cogliere i molti

segnali di disponibilità delle generazioni più giovani verso iniziative di volontariato stimulate soprattutto dalla loro sensibilità verso le tematiche ambientali, ma anche sul versante dei diritti umani. Si tratta di due frontiere di impegno che sembrano sempre più rilevanti e urgenti a fronte di quanto avviene a livello globale (cambiamenti climatici, fenomeni migratori, società sempre più multiculturali, aumento delle disuguaglianze...), ma che hanno effetti sempre più tangibili nella nostra quotidianità.

L'articolo 4 della Costituzione recita: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Molti giovani stanno dimostrando di sentire il dovere citato. Naturalmente sarebbe auspicabile che la Repubblica riconoscesse nei fatti il loro diritto al lavoro.

Note

- 1 I dati sono riportati nell'ultimo rapporto sulla povertà di Caritas Italiana «Gli anticorpi della solidarietà. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia», reperibile nel sito di Caritas Italiana all'indirizzo: https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=9114.
- 2 Va considerato che il monitoraggio è stato realizzato in tempi molto brevi, in un periodo di fortissima emergenza, comprensivo della Settimana Santa e della Pasqua.
- 3 In 77 diocesi era diminuito il numero dei volontari over 65 e in 43 diocesi il numero di operatori retribuiti della stessa fascia di età.
- 4 Da «Rimini, la carica dei 120 nuovi volontari», testo di Daniela Palumbo pubblicato il 30 marzo 2020 sul sito di Caritas Italiana https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_paginat0?id_pagina=8752&limite_id_sezione=0&limite_id_sito=0&tar

get=0&crifi=guest&rifp=guest.

- 5 Da «Sistema rallentato, solidarietà scatenata», testo di Maria Assunta Casati pubblicato il 10 luglio 2020 sul sito di Caritas Italiana https://www.caritas.it/home_page/attivita_/00008949_Sistema_rallentato__solidarieta_scatenata.html.
- 6 Da «Firenze: poveri raddoppiati. Ma anche le forme d'aiuto», testo di Ettore Sutti pubblicato sul sito di Caritas Italiana l'8 maggio 2020 https://www.caritas.it/home_page/attivita_/00008813_Firenze__poveri_raddoppiati__Ma_anche_le_forme_di_aiuto.html.

SUMMARY

In our society there is a «reserve of humanity» that is too often underestimated and forgotten. The Covid-19 emergency has highlighted the importance of the actions of many «good operators» who are silently active in our country and it has shown us a new and numerous willingness to volunteer, especially among the youngest. The challenge for the future is to understand how to enhance and take care of these willingness, especially in young people, considering that young have shown a greater sensitivity towards environmental and human rights issues and that not necessarily all of them will continue in very structured activities, but they could contribute to the «volunteering of proximity». The pandemic therefore leaves a «heritage of gratuitousness», how can it be managed now?

Giovanni Santone

Solidarietà tra giovani e culture

La promozione della solidarietà tra i giovani e tra culture è al centro dell'agenda politica? In passato alcune politiche sono state realizzate in quest'ottica a livello internazionale, europeo o anche a livello locale. Sono testimonianze di interventi del passato che possono orientare quelli futuri, che possono dirci come lavorare per la promozione di una cultura della solidarietà.

Quando era dirigente in Regione del Veneto più volte è ha incontrato volontari dell'est. Cosa le hanno insegnato?

Ho conosciuto la Russia dopo il risveglio alla democrazia, notando con piacevole sorpresa apertura e accoglienza e disponibilità all'incontro. Ho letto questo atteggiamento di accoglienza come forma di solidarietà, l'atteggiamento che è più radicato nelle persone che hanno vissuto in condizioni di grande.

I primi contatti con quel Paese sono stati con il Patriarcato, che in quel periodo di transizione era l'organizzazione più preparata a svolgere i compiti di assistenza e di formazione dei giovani a una realtà sociale. Feci capire che non bastava essere autorità in campo religioso per essere idonei a com-

piti così impegnativi, educativi e di rinascita sociale. Qualche anno dopo, nel Convegno di San Pietroburgo, è emersa una grande assenza di attenzione nell'educazione dei minori, il carcere ospitava 1500 minori in ambienti disumani. Si è inoltre sviluppata una collaborazione con la Fondazione Italiana del volontariato, con una ricerca in cui è stato descritto come l'impegno di dipendenti pubblici andasse al di là delle mansioni ufficiali e che fosse considerabile come volontariato.

AUTORE

- *Giovanni Santone*, già dirigente Regione Veneto e collaboratore Fondazione «E. Zancan».

Un altro passaggio importante è stato il Meeting internazionale della gioventù promosso dalla Regione Veneto nel 1985. Cosa ricorda di quell'evento?

Conservo un ricordo indelebile del comportamento dei giovani dei vari Paesi e mi colpì la grande commozione nell'ascoltare il saluto dei giovani israeliani e palestinesi, gli uni accanto agli altri, pronunciare nella loro lingua un messaggio di pace. Anche l'iniziativa della Regione del Veneto per l'istituzione del Pubblico Tutore ha trovato attenzione a livello del Consiglio d'Europa, che ha organizzato a San Pietroburgo una Conferenza internazionale su «Politiche per l'infanzia l'adolescenza disagiate e le famiglie». Ebbi l'onore di essere invitato all'iniziativa del Consiglio d'Europa, in quanto nella precedente esperienza regionale e in quella locale si era diffusa, in varie occasioni, l'attenzione a questi temi. Nel documento conclusivo fu avanzata, tra le altre, la proposta di creare a San Pietroburgo, con l'aiuto del volontariato europeo, un «Osservatorio» sul mondo dei giovani e una scuola di formazione permanente al volontariato. Si è parlato anche di come promuovere negli Stati dell'Europa la funzione del mediatore dei diritti dell'infanzia (una figura equivalente al Pubblico tutore).

Come assessore alle politiche sociali del Comune di Padova ha fatto molto per la promozione della solidarietà?

Nel periodo di fine anni novanta c'è stata un'iniziativa che ha avuto apprezzamento per la sua novità, il regolamento per la promozione della cultura della pace, dei diritti umani e della solidarietà. Era un periodo di entusiasmo per il lavoro sociale. Il Regolamento trovava fondamento nella legge della Regione del Veneto (n. 18 del 30-03-1988) relativa a «Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace» e, sempre sulla base di questa legge, venivano promosse iniziative per favorire gli interventi di Enti locali, organismi associativi, istituzioni, gruppi di volontariato e di co-

operazione, per la promozione di una cultura di pace e non violenza, di rispetto dei diritti umani e di solidarietà. Tutto questo era previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, approvata a Strasburgo con Legge 5-2-92 e ratificata dall'Italia (Legge 8-3-94, n. 203) come da altri Stati, con esclusione purtroppo della norma sulla parità dei diritti. Il Comune di Padova e altri comuni hanno riconosciuto e inserito nel regolamento sopra citato modalità di consultazione e partecipazione degli stranieri, attraverso un apposito organo di rappresentanza democraticamente eletto.

Ma non è bastato, visto che ancora oggi questi problemi sono all'ordine del giorno?

Mi colpì qualche anno fa quando alcuni italiani del nord stabilirono che l'invio di derrate alimentari, indumenti e denaro a favore di popolazioni dell'Est Europa dovesse avere come destinatari solo persone cristiane. Uno strano modo di interpretare il cristianesimo. Comunque anche oggi accade che in alcune regioni del settentrione ci sia un rifiuto ad accogliere persone e famiglie provenienti dai Paesi dell'Africa, che fuggono da persecuzioni e dittature.

Mi ha inoltre colpito un episodio successo nel cattolico Veneto, quando si chiedeva accoglienza di un modesto numero di profughi nord-africani. Mi ha fatto riflettere un comune dell'Altopiano di Asiago, dove il sindaco avrebbe dovuto farsi carico – tenuto conto del numero di abitanti – dell'accoglienza di una persona, ma ha precisato che doveva essere giovane e cristiana. Mi viene in mente a tal proposito quello che scrisse nel «Corriere della Sera» Marco Bernardini con il titolo significativo: *Cristianesimo ad personam*.



Come promuovere la solidarietà a cominciare dai più piccoli?

Sarebbe sufficiente un po' di disponibilità a darsi una mano tra famiglie dello stesso condominio o dello stesso vicinato. Vanno inoltre rimosse le riserve e diffidenze nei confronti dei diversi, che spesso nasce dalla non conoscenza della storia che c'è dietro a ciascuna persona, soprattutto se di differente cultura o religione o semplicemente per il colore della pelle scura o la forma degli occhi. A questo si aggiunge un'ossessiva richiesta di sicurezza che fa scattare la diffidenza e l'intolleranza, cioè il contrario del vivere bene, in armonia con il mondo che ci circonda.

Ricordando il meeting dei giovani e il seminario della Fondazione Zancan sul tema «Giovani e volontariato» realizzato nel 1985, sarebbe interessante una riflessione o una verifica su quanto hanno seminato quelle iniziative. Si potrebbe inoltre meglio valorizzare la presenza dei giovani nelle case degli anziani «soli» in continuo aumento, con gestita con serietà e preparazione.

Infine, considerando che associazioni e movimenti di volontariato spesso si ignorano tra loro, anche se operano sullo stesso territorio e con progetti con gli stessi obiettivi, credo necessaria una maggiore azione di coordinamento per dare migliori risposte ai bisogni delle persone e delle famiglie. E comunque sia, al di là di specifici interventi, penso che dovremmo ricordarci che «non tutto quello che affrontiamo può essere cambiato, ma non può cambiare niente finché non lo affrontiamo».

SUMMARY

Is promoting solidarity between young people and culture at the centre of the political agenda? In the past, some policies were implemented with this in mind at international, European or even local level. They are testimonies of past interventions that can guide future ones, which can tell us how to work for the promotion of a culture of solidarity.



Attività culturali, ricerche e sperimentazioni 2020

Storia e idee guida

La Fondazione «Emanuela Zancan» è un centro di studio, ricerca e sperimentazione sulle politiche sociali, sanitarie, educative. La missione è contribuire alla ricerca scientifica di rilevante interesse sociale, con particolare riguardo ai sistemi di welfare, i servizi alla persona, le professioni, la solidarietà sociale.

È sorta nel 1964 in ricordo di Emanuela Zancan, assistente sociale e vicedirettrice della Scuola superiore di servizio sociale di Padova, che, morendo prematuramente, ha lasciato la sua liquidazione alla Scuola affinché fosse utilizzata in un'opera con finalità sociali: è stata la prima pietra per la costituzione della Fondazione Zancan.

Nel 1983 ha ottenuto il riconoscimento giuridico con Decreto del Presidente della Repubblica (Dpr 243 del 21.3.1983). Il carattere peculiare delle attività della Fondazione Zancan è stato riconosciuto dalla Regione Veneto con legge 51/1984, che l'ha inserita tra le istituzioni culturali del Veneto di rilevante interesse sociale. Analogo riconoscimento è stato dato dal Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi civili.

L'approvazione del DPR 460/97 e del successi-

vo regolamento di attuazione n. 135 del 20.03.2003 ha consentito di inquadrare ai fini fiscali il valore sociale, culturale e scientifico realizzato. Nel 2004 ha avuto positiva conclusione l'iter presso l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Veneto, di iscrizione della Fondazione all'Anagrafe Unica delle Onlus. Da qui la denominazione di onlus di ricerca scientifica di rilevante interesse sociale. Con l'entrata in vigore della riforma del Terzo settore la Fondazione ha avviato un percorso di approfondimento tecnico e culturale per valutare l'impatto che le nuove disposizioni hanno sull'assetto e sulle attività dell'ente.

Le idee guida che caratterizzano le attività della Fondazione sono:

- la promozione del cambiamento, riconoscendo le «gemme» dello sviluppo sociale, cioè i punti di potenziale sviluppo, ma, proprio per questo, di maggiore fragilità sociale;
- l'impegno prioritario di promozione e tutela della persona;
- l'integrazione delle culture e dei valori, precondizione etica per interventi e servizi capaci di interpretare le diverse espressioni dei bisogni personali, familiari e sociali;
- l'elaborazione di orientamenti teorici, metodologici e di politica sociale idonei a favorire il ra-

dicamento della solidarietà, della partecipazione e dell'umanizzazione dei servizi.

Le diverse iniziative culturali sono svolte grazie alla collaborazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri, con enti pubblici e privati, civili ed ecclesiali, università, fondazioni, centri di studio italiani e internazionali.

Organizzazione della Fondazione

La Fondazione Emanuela Zancan è una fondazione di diritto privato. La sua gestione è curata dal presidente, il consiglio di amministrazione e un comitato scientifico. La regolarità contabile e amministrativa delle attività è sottoposta alla vigilanza di un revisore dei conti.

Dal 20 marzo 2020 il presidente della Fondazione Zancan è Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione dal 1988 al 2018. Sono Consiglieri: don Antonio Cecconi, sacerdote della Diocesi di Pisa; Cesare Dosi, professore ordinario di Scienza delle finanze, Università di Padova; Paolo Gubitta, professore ordinario di Organizzazione aziendale, Università di Padova; Mattea Paganin, del gruppo dei fondatori della Fondazione; Emanuele Rossi, professore ordinario di Diritto costituzionale, Scuola Sant'Anna di Pisa; Giancarlo Sanavio, già presidente Consorzio CCS. Il revisore dei conti è Paolo Imbesi di Padova.

L'organizzazione è composta da: Cinzia Canali, direttrice, Maria Bezze, welfare e povertà; Devis Geron, welfare e analisi economiche; Elena Innocenti, welfare e analisi giuridiche; Elisabetta Neve, ricerca e servizio sociale, Carlotta Giraldin, Silvia Sguotti e Anna Chiara Frigo area crescere e povertà educativa, Alida Ravazzolo e Svetlana Vojitas, amministrazione e segreteria. L'organizzazione è integrata da collaborazioni su progetti specifici.

Attività

Nucleo centrale dell'azione della Fondazione è la *ricerca scientifica di rilevante interesse sociale*, quella che, in modo diretto e indiretto, ha ricadute nei servizi alle persone, nelle soluzioni di welfare, nello sviluppo professionale, nella qualificazione etica del lavoro con le persone, nella umanizzazione dei servizi. In coerenza con gli scopi statutari la Fondazione svolge (art. 2 dello Statuto) attività di:

a. elaborazione, promozione e diffusione di politiche sociali fondate sui valori del bene comune, della solidarietà, della pari dignità e dell'interesse della persona;

b. studio e ricerca in materia di sicurezza sociale ai fini dell'innovazione e del miglioramento dei servizi e degli interventi sociali, sociosanitari, sanitari, educativi, nonché in materia di progettazione e organizzazione dei servizi e loro valutazione in termini di efficienza, efficacia, impatto sociale;

c. sviluppo e qualificazione di una cultura scientifica e professionale sui servizi e sistemi di welfare attenta alla dimensione etica e valoriale.

Le iniziative di studio e di ricerca si caratterizzano per:

– il riferimento al territorio e ai servizi alle persone;

– l'approccio pluralistico ai problemi, con analisi rigorose, attente alle implicazioni etiche e strategiche delle soluzioni proposte;

– il respiro nazionale e internazionale del confronto, della ricerca, dei contributi teorici e metodologici;

– l'approfondimento delle problematiche sociali emergenti;

– l'impegno a prefigurare nuove soluzioni di solidarietà umana e facilitare l'incontro tra diritti e doveri sociali.

Presso la Fondazione hanno sede:

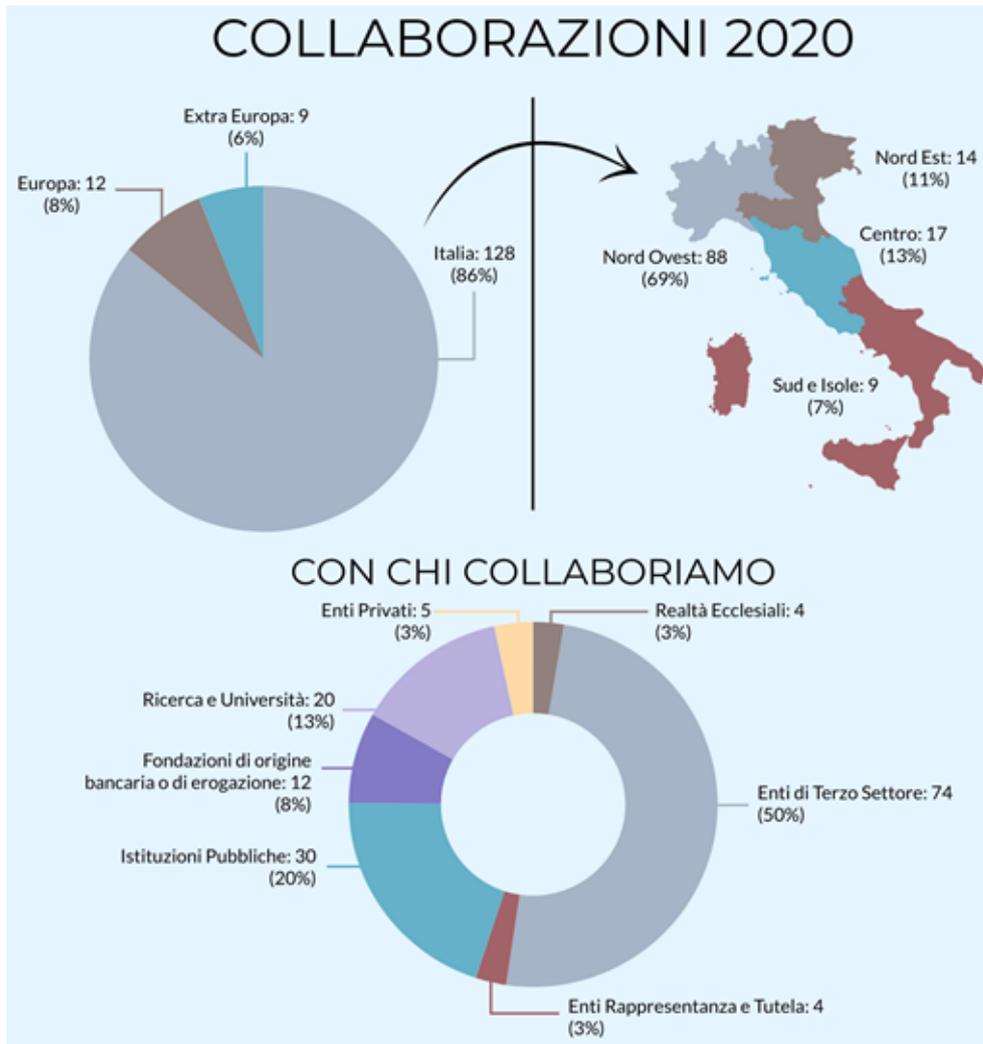
– L'*Associazione internazionale di ricerca sulla valutazione di esito* (iaOBERfcs): promuove la cultura della valutazione, la ricerca transnazionale, il confronto tra teorie, metodi e tecniche di valutazione con seminari, conferenze internazionali, pubblicazioni, divulgazione scientifica.

– Il *Centro di documentazione sulle politiche sociali*: con accesso a oltre 25.000 record bibliografici comprendenti volumi, riviste, articoli, documenti, altra documentazione.

– La *Biblioteca storica della Scuola di Servizio sociale di Padova*: documenta l'attività didattica, le attività di tirocinio, le relazioni degli studenti, i sussidi didattici, le collaborazioni con servizi pubblici e aziende private, le tesi di diploma, le collaborazioni con le altre Scuole in Italia.

– Il *Centro di analisi delle politiche sociali per la tutela dei soggetti deboli*: cura i rapporti sull'esclusione

Fig. 1 – Collaborazioni 2020, per area geografica e tipologia di ente



sociale e la lotta alla povertà. Le edizioni dal 1997 al 2004 sono state pubblicate da Feltrinelli, le edizioni dal 2006 dal Mulino.

– *L'Associazione Scientifica per la Promozione dell'Invecchiamento Attivo e le Cure Integrate* (Piaci): nata dalla collaborazione con l'Ordine nazionale degli assistenti sociali, il Gruppo di Ricerca Geriatrica (Grg), promuove l'attenzione alle persone anziane, valorizzando le loro capacità. Favorisce la collaborazione tra culture professionali e l'innovazione nei servizi con seminari, convegni, ricerche, sperimentazioni.

I risultati più significativi delle attività culturali e di ricerca della Fondazione sono diffusi con la rivista bimestrale, «Studi Zancan – Politiche e servizi alle persone», con cinque collane: «Scienze sociali e servizi sociali», «Ricerche e documentazioni sui servizi alla persona», «Quaderni di

servizio sociale», «Nuova cultura dei servizi sociali», e la collana «Sistemi di welfare» edita da Il Mulino. I risultati culturali sono divulgati anche attraverso il sito istituzionale fondazionezancan.it e nei siti tematici:

- crescerebene.org
- personalab.org
- welfaregenerativo.it

Partner

Le collaborazioni dell'anno 2020 sono sintetizzate per ente e collocazione geografica, nazionale e internazionale. L'80% delle attività sono realizzate in collaborazione con enti del nord Italia, come nel 2019.

Per il 50% si tratta di collaborazioni con enti del terzo settore (il 6% in più del 2019). Un quin-

to delle collaborazioni coinvolge istituzioni pubbliche, in particolare Comuni, Consorzi di comuni e Aziende sanitarie.

I partner dei progetti 2020 sono: Adelante Società Cooperativa Sociale, Associazione Culturale Malik, Azienda Ulss 7 Pedemontana, Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, Casa Davanti al Sole Coop. Soc., Centro Servizi Volontariato Sardegna Solidale, Chi Rom e Chi no (Napoli), Consorzio Cidis (Orbassano), Comune di Bologna, Consorzio Co&So, Consorzio Copernico, Coop. Frassati, Coop. Educazione Progetto, Fondazione Cariparma, Fondazione Caritas Pescara Penne, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione CRC Cuneo, Fondazione di Comunità Napoli Centro Storico, Fondazione Mission Bambini, Fondazione Paideia Onlus, Fondazione Umana-mente, GRG Gruppo Ricerca Geriatrica, Griffith University, Il Cerchio delle Relazioni Società Cooperativa Sociale, Il filo da Tessere Coop. Soc., Impresa Sociale con i Bambini, Istituto Comprensivo di Badia Polesine, Istituto degli Innocenti, La Rada Consorzio di Cooperative, Consorzio Macramé, CCS Consorzio Cooperative Sociali di Solidarietà, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Sanità, Ordine Nazionale Assistenti sociali, Ordine Assistenti sociali del Veneto, Coop. Sociale OrSo Organizzazione Ricreazione Sociale, Panta Rei Sardegna Coop. Soc. (Sardegna), Regione Toscana, Regione Umbria, San Donato s.c.s., Scuola Superiore di Porto (Portogallo), Ufficio Pio, Università di Chieti, University of East Anglia, University of Girona, University of Groningen, University of Leuven, University of Melbourne, University of New South Wales, University of Washington, University of Zurich.

Collaborazioni continuative con Associazione Eusarf, Foster Care Research Network, Fondazione Cariparo (Padova), Fondazione Compagnia di San Paolo (Torino), Haruv Institute e Hebrew University of Jerusalem, CECCF - Centros de Estudos Comparados da Criança em Família (Oporto), Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa), Social One, The Chinese University of Hong Kong, Aps Carmela Giordano (Bari), Caritas Ambrosiana, Caritas di Roma, Diocesi di Padova, Centro Maria Eletta Martini (Lucca).

Ricerca e risultati

Buona parte delle attività progettuali sono state realizzate malgrado i vincoli della pandemia. I progetti realizzati nel 2020 sono distribuiti in 5 aree tematiche:

1. Lotta alla povertà educativa,
2. PersonaLAB e arco terapeutico,
3. Sistemi di welfare e pratiche generative,
4. Crescere,
5. Sviluppo professionale nel lavoro con le persone.

Complessivamente sono 51 progetti, distribuiti nelle 5 aree.

Lotta alla povertà educativa

È l'area dedicata alle tecniche di monitoraggio e valutazione di processo, di esito e di impatto sociale. Mette a disposizione i risultati della lotta alla povertà, in particolare dedicata ai compiti di sviluppo in età evolutiva, valorizzando le capacità degli aiutati, figli, genitori..., con approcci generativi.

Si è articolata in azioni di accompagnamento alla progettazione e in successive azioni di valutazione dei progetti finanziati.

ACCOMPAGNAMENTO PER LA PARTECIPAZIONE AI BANDI POVERTÀ EDUCATIVA (in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo)

L'attività di accompagnamento è proseguita in modo coerente con i 5 precedenti bandi e sostiene le progettualità nel territorio, aggregando le varie competenze. I percorsi di sostegno alla progettazione hanno portato al territorio delle Province di Padova e Rovigo il finanziamento per 9 progetti (1 con il Bando «Prima Infanzia», 2 con il Bando «Adolescenza», 3 sul Bando «Nuove generazioni», 3 sul Bando «Un passo avanti»). Nel 2020 abbiamo accompagnato le organizzazioni del territorio di riferimento della Fondazione Cariparo per due bandi: «Cambio rotta» per il contrasto della devianza minorile e «Comincio da Zero» rivolto alla fascia 0-6 anni.

Per entrambi i bandi l'attività si è articolata in modalità on-line con seminari, laboratori e incon-

tri individualizzati, per facilitare la partecipazione e le candidature ai bandi. Sono state approfondite le condizioni di ammissibilità, i requisiti necessari per qualificare le proposte, favorendo le aggregazioni territoriali necessarie per fare dei progetti altrettante opportunità solidali a vantaggio delle comunità locali.

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DEI PROGETTI DI CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA (Impresa Sociale con i Bambini)

La Fondazione Zancan è tra gli enti riconosciuti dall'Impresa sociale «Con i Bambini» per la valutazione di impatto dei progetti selezionati per il contrasto della povertà educativa. I progetti valutati sono 21, distribuiti sul territorio nazionale e in 5 bandi: «Prima Infanzia» (0-6 anni), «Adolescenza» (11-17 anni), «Nuove Generazioni» (4-14 anni), «Progetti in cofinanziamento», «Un passo avanti». A questi progetti sono garantite azioni valutative su risultati, esiti e impatto sociale. Compongono un laboratorio di innovazione che dedica particolare attenzione alle pratiche generative e al concorso al risultato dei ragazzi, delle famiglie, dei sistemi locali di solidarietà. Le soluzioni per valutare l'impatto utilizzano approcci quantitativi e qualitativi e metriche coerenti con i benefici da valutare durante i progetti e dopo che sono stati realizzati.

CRESCERE SENZA DISTANZA. COSA CI INSEGNANO LE ESPERIENZE DEI RAGAZZI CON PATOLOGIE CRONICHE SULL'APPRENDIMENTO A DISTANZA (promosso da Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione e Impresa sociale 'Con i Bambini')

Il progetto ha considerato le esperienze di bambini e ragazzi ospedalizzati a causa di gravi malattie che affrontano la scuola in condizioni molto difficili, distanziati dalla scuola dei compagni perché impossibilitati a parteciparvi e che, anche dopo il ricovero, devono restare separati/protetti dai normali contesti di vita e di crescita. Ci hanno aiutato a costruire un protocollo per l'apprendimento a distanza da «collaudare» in scuole di diverso grado nel nord, centro e sud d'Italia. È stato avviato a maggio attraverso la mappatura delle esperienze di 7 centri sanitari italiani e delle scuole in ospedale per costruire un protocollo che armonizzi la visione dei professionisti con quella dei genitori e di bambini/ragazzi che hanno sperimentato la

«distanza» per poter affrontare la doppia sfida della malattia e dell'apprendimento in condizioni più difficili della normale frequenza.

Il protocollo è stato successivamente sottoposto a stress test in un gruppo di classi, con il coinvolgimento di insegnanti, educatori e ragazzi, per validare il suo utilizzo per un pubblico più ampio. È pubblicato sul numero 3/2020 di Studi Zancan ed è a disposizione di tutte le realtà che realizzano attività educative formali e informali condotte a scuola e anche in altri contesti educativi.

BANDO PRIMA INFANZIA (0-6 anni)

SERVIZI 0-6: PASSAPORTO PER IL FUTURO (coordinato da Fondazione Mission Bambini onlus, Milano)

Nei tre anni il progetto mira a far uscire almeno 700 bambini di 0-6 anni dalla condizione di deprivazione attraverso offerte educative originali, valorizzando i nidi, le scuole di comunità in modi altamente inclusivi, attenti ai bisogni di ogni famiglia. Si realizza in Lombardia, Piemonte, Lazio, Toscana, Puglia, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia. Nei primi due anni di attività, ha raggiunto oltre 900 bambini coinvolgendoli in nuove offerte educative; di questi circa 250 sono bambini con BES, ossia in condizione di svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale, con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento ed evolutivi specifici; oltre il 70% dei bambini che hanno potuto accedere a servizi di nido o scuola dell'infanzia grazie all'aumento dei posti (e per i quali è disponibile l'informazione) appartengono a famiglie con Isee inferiore a 12 mila euro. Il progetto ha messo in campo nuove figure operative capaci di accompagnare e sostenere le famiglie più fragili (Operatore di prossimità e accessibilità) e di favorire la continuità delle iniziative avviate (Manager di sostenibilità). I dati ad oggi mostrano quanto il progetto sia in grado di intercettare le fasce di minori maggiormente soggetti ad una povertà educativa espressa sia in termini economici che di accessibilità a nuove offerte educative.

FAMILY HUB: MONDI PER CRESCERE (coordinato da Co&So Consorzio per la Cooperazione e la Solidarietà Consorzio, Firenze)

Il progetto ha l'obiettivo di intercettare i bambini e le famiglie vulnerabili per migliorare il loro benessere. Promuove l'accesso ai servizi educativi, puntando su una maggiore conoscenza delle opportunità e dei servizi presenti da parte delle famiglie e lavorando sulla consapevolezza e sul protagonismo nelle relazioni tra servizi territoriali privati/pubblici. Sperimenta strategie per facilitare la solvibilità economica delle famiglie target nell'accesso ai servizi, con raccolte fondi nella comunità, coinvolgendo tutti i soggetti del territorio. Nei primi due anni le attività hanno coinvolto oltre 4.100 minori e quasi 3.400 nuclei familiari negli 8 siti dislocati in Toscana, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Basilicata. Gli sportelli (hub) e i servizi integrativi sono i poli di reti territoriali di intervento per intercettare le famiglie più fragili dei territori coinvolti e aumentare la loro accessibilità a iniziative educative e culturali. Durante la fase di lockdown e nei mesi successivi sono state attivate alcune azioni sperimentali per mantenere il collegamento con le famiglie e i bambini e offrire supporto mirato. È stata realizzata una analisi specifica per approfondire l'impatto che la pandemia ha avuto sulle famiglie target.

PER METTERSI IN GIOCO – XMING (coordinato da Coop sociale San Donato, Torino)

Il progetto sostiene le reti locali e lo sviluppo di pratiche di progettazione partecipata in un territorio composto da 6 comuni della cintura torinese. Implementa le azioni in 6 luoghi ad alta densità educativa (Lade) con attività ludico-educative gratuite rivolte ai bambini, attività estive in spazi pubblici, laboratori nelle scuole d'infanzia e nidi. Insieme promuovono e rinforzano competenze trasversali di bambini e genitori.

Nel secondo anno di attività il progetto ha confermato la capacità di intercettare un target universalistico di bambini. Ci sono stati più di 14.000 accessi alle attività realizzate nei diversi contesti, nei laboratori estivi, nei lade e nei laboratori a scuola. Alla conclusione della seconda annualità del progetto è stato raccolto il punto di vista degli insegnanti rispetto al progetto e sull'impatto dell'emergenza sanitaria sulle loro attività. Lo stesso è stato fatto con i genitori, in modo da comprendere alcuni aspetti della vita in lockdown.

CIPÌ: CANAVESE INSIEME PER L'INFANZIA (coordinato da Consorzio Copernico, Ivrea)

Il progetto valorizza la partecipazione di soggetti pubblici e privati operanti in ambito educativo, socioassistenziale e sanitario. Attiva e/o potenzia i servizi per l'infanzia del territorio, attiva forme di funzionamento continuative, strutturate e accessibili per ogni bambino. Le attività sono di diversa natura e nel loro insieme contribuiscono a migliorare l'accesso alle iniziative educative, ludiche, culturali..., da condividere in spazi flessibili, non discriminanti, per valorizzare ogni capacità e competenza.

La valutazione delle attività a scuola ha coinvolto 216 bambini, che hanno partecipato ai laboratori previsti nel progetto CIPÌ realizzati in orario scolastico ed extra-scolastico, presso nidi e scuole dell'infanzia. A queste attività si sono aggiunte le attività con i genitori per il potenziamento della comunità educante. È stata utilizzata la scala dei potenziali familiare, sviluppata dalla Fondazione Zancan, per leggere il rafforzamento delle competenze a seguito delle azioni di supporto messe in atto dagli operatori del progetto. Un ulteriore approfondimento è stato fatto con i genitori per comprendere come hanno vissuto il periodo di lockdown.

INSIEME PER CRESCERE (coordinato dal Comune di Padova)

Il progetto sviluppa un insieme di attività per adeguare l'offerta dei servizi comunali alle esigenze delle famiglie e dei bambini. In particolare potenzia le attività presso il Centro Infanzia Arcobaleno. Offre inoltre esperienze accessibili di ascolto, supporto e formazione a favore della genitorialità «fragile», «robusta», «in salute». Questo si è realizzato con incontri formativi itineranti per i genitori organizzati in cinque punti non centrali della città in modo da facilitare la partecipazione. A questo si aggiungono le attività di «home visiting»: interventi domiciliari a sostegno della coppia genitore/figlio. Questa azione mira al potenziamento delle capacità genitoriali, prevede il coinvolgimento di nuclei familiari a rischio povertà educativa, individuati tra i fruitori degli asili nido e delle scuole dell'infanzia comunali e segnalati da educatori e insegnanti sulla base di una griglia di rischio. L'insieme di queste azioni è finalizzato a promuovere

una cultura accogliente per ogni bambino.

L'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha avuto un forte impatto sul progetto e molte azioni progettuali sono rimaste in standby fino a settembre 2020. Questo ha comportato una rimodulazione delle azioni e un allungamento della fine del progetto.

CRESCERE INSIEME IN CAMPANIA (coordinato da La Rada Consorzio di Cooperative Sociali Società Cooperativa Sociale)

Il progetto integra e potenzia i servizi per la prima infanzia in 7 Poli (composti da scuole e nidi) distribuiti tra Avellino, Benevento, Salerno, Napoli, Marcianise (CE). Le azioni progettuali da un lato sono volte a potenziare l'offerta di servizi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità (oltre 700 bambini coinvolti nelle diverse attività); dall'altro lato sono dirette a introdurre strumenti di screening precoce di potenziali «Bisogni Educativi Specifici» e a realizzare percorsi di potenziamento ad hoc per i bambini di nidi e scuole partner (600 bambini in tutto coinvolti nello screening). La fase finale del progetto prevede la sperimentazione di «Gruppi Locali Educativi» per bambini con Bes.

LA BARCHETTA ROSSA E LA ZEBRA (coordinato da Il Cerchio delle Relazioni Società Cooperativa Sociale)

L'obiettivo del progetto è sperimentare soluzioni finalizzate a una riduzione significativa e duratura della povertà educativa dei minori 0-6 e dei loro genitori nella popolazione penitenziaria delle Case Circondariali di Marassi e di Pontedecimo. Sono famiglie in situazione di grave vulnerabilità e ad alto tasso di esclusione sociale connessa alla condizione di reclusione di uno dei componenti. Il progetto consolida la rete di supporto territoriale, intercetta i bisogni latenti, sostiene le competenze genitoriali, potenzia le competenze di agenti e volontari per favorire un'efficace presa in carico da parte degli addetti ai lavori e della comunità locale di riferimento. Il progetto è concluso e sono in corso le valutazioni di impatto su 239 bambini inseriti nelle attività progettuali, con i loro genitori, detenuti e non detenuti.

BANDO ADOLESCENZA (11-17 ANNI)

PROGETTO LEE - LAGONEGRO CENTRO DI ENERGIA EDUCANTE (coordinato da Università Popolare Lucana)

L'obiettivo del progetto è di contrastare il fenomeno della devianza, della dispersione e dell'abbandono scolastico, e di potenziare le competenze degli adolescenti 14-17enni che frequentano le scuole secondarie di secondo grado coinvolte. A tal fine è stata costruita una partnership diversificata di istituzioni pubbliche (comune, scuole) ed enti del terzo settore, centrata sul territorio di Lagonegro (PZ) attualmente carente di iniziative specificamente rivolte alla fascia di età target. Durante la prima parte del progetto sono state avviate alcune linee di azione che hanno coinvolto oltre 150 studenti nelle attività loro rivolte (sportello di orientamento, laboratori scolastici, attività extrascolastiche) e alcuni nuclei familiari presso il centro di ascolto per le famiglie.

SINERGIE PER UN VIAGGIO SICURO (coordinato da Istituto Comprensivo di Badia Polesine)

Il progetto sta creando una rete operativa in tutta la provincia di Rovigo che, in sinergia, aggancia gli adolescenti a rischio e propone loro interventi educativi e/o laboratoriali adatti alle situazioni rilevate. Il progetto sviluppa tre macroazioni: laboratori motivazionali ed esperienziali in ambiente scolastico e in contesti esterni rivolti ai minori di 11-14 anni; formazione e sostegno a genitori; formazione degli insegnanti. Nel secondo anno scolastico del progetto sono stati coinvolti poco meno di mille adolescenti 11-17 anni, appartenenti a 18 istituti comprensivi (sui 20 provinciali) e 5 istituti superiori (su 10), 262 insegnanti, più di 30 famiglie.

S_CARPE DIEM - COGLI L'OTTIMO (coordinato da Adelante Società Cooperativa Sociale Onlus)

Il progetto promuove un modello innovativo di intervento in 8 centri del Veneto, per dare vita a presidi ad alta densità educativa, valorizzando la contaminazione tra adolescenti e comunità locali. Figure chiave sono l'educatore scolastico e il *community maker*: promuovono, trasversalmente alla scuola e alle altre agenzie educative, un accompagnamento dei ragazzi/e di 11-17 anni, delle loro

famiglie e delle comunità, ideato e gestito da istituzioni scolastiche e realtà locali. Le attività sono finalizzate a generare «spazi comuni», *empowerment* e valorizzazione dei talenti, sostenere una comunità educante fondata su *capability* e welfare generativo. Dopo il secondo anno sono stati coinvolti oltre 7mila adolescenti, oltre 2700 genitori coinvolti nei percorsi formativi, oltre mille insegnanti.

SKILLELLÈ - PRONTI PER IL MONDO (coordinato da Associazione Culturale Malik)

Il progetto si rivolge a quasi mille 14-17enni della Città Metropolitana di Cagliari. È un territorio con sacche significative di disagio, povertà ed esclusione sociale, con effetti importanti sui percorsi scolastici dei ragazzi. L'obiettivo è promuovere una cultura di intervento nei confronti di questo target di età e di bisogno che accomuni i diversi presidi e servizi attivi nella città, dai servizi sociali alle scuole superiori al centro giustizia minorile. Si vuole configurare una rete diffusa di presidi civici, di cui la scuola è un nodo centrale, aperti al territorio con attività servizi e opportunità, per contrastare la povertà educativa e la vulnerabilità sociale. Nel 2020 sono state sviluppate in particolare le azioni che coinvolgono i ragazzi detenuti presso l'IPM e, in forme compatibili con la situazione sanitaria, le azioni che hanno coinvolto gli studenti delle scuole superiori.

RIZOMA - AZIONI E INTERVENTI PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA NEI TERRITORI DELL'AREA GRECANICA CALABRESE (coordinato da Macramè Trame solidali nelle terre del sole - Consorzio Coop. Sociali)

Il progetto valorizza le risorse territoriali implicite e nascoste con azioni finalizzate a contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. La valutazione contribuisce a verificare come i giovani sviluppino senso di appartenenza a scuola e nella fruizioni dei beni pubblici, con una visione unitaria dei problemi e delle possibili soluzioni.

Dopo il primo anno di attività, la valutazione da parte dei partner è in larga misura positiva ed è riconosciuta la collaborazione e il coordinamento tra i partner come punto di forza del progetto. La collaborazione tra i partner, in particolare, viene interpretata anche come un valore su cui far leva per superare alcune difficoltà emerse.

L'emergenza sanitaria ha avuto un forte impatto sul progetto e sulle azioni progettuali che sono rimaste in *standby*. Il progetto è in rimodulazione.

BANDO NUOVE GENERAZIONI (5-14 ANNI)

RIBES (coordinato da Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne)

Cuore del progetto è l'affiancamento con forme di affidamento leggero e soluzioni di supporto tra pari, a scuola e in classe, per potenziare le relazioni scuola-famiglia-territorio. Si propone un modello di prevenzione della povertà dei minori con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale: sono situazioni che se non riconosciute precocemente possono trasformarsi in fragilità cronica. Vengono realizzate attività complementari ai percorsi curricolari, non-ché l'ampliamento dell'accesso a proposte culturali, sportive e musicali. Dopo 18 mesi sono stati avviati oltre 40 affiancamenti familiari e quasi 70 affiancamenti di classe, di cui 6 su 10 conclusi.

STORIE CUCITE A MANO (coordinato da Cooperazione Educazione e Progetto, Torino)

Il progetto dà voce alle storie dei ragazzi più fragili offrendo opportunità per riscriverle e trasformarle in «buone storie». Le azioni di prevenzione e supporto si concentrano nella fascia 5-14 anni e coinvolge anche le famiglie e gli insegnanti. Il progetto coinvolge tre aree territoriali nelle regioni: Lazio, Piemonte e Puglia. Nel primo anno sono state attivate 3 équipe educative di plesso, una per ogni territorio e sono stati coinvolti complessivamente 20 educatori. Più di 600 alunni a partire da settembre 2019 hanno già iniziato a beneficiare dell'intervento dell'educatore di plesso, principale azione del progetto. Con gli studenti della secondaria di primo grado è stato fatto un approfondimento sulla didattica a distanza. Hanno risposto 97 studenti: la didattica a distanza, per un tempo così prolungato, è stata una novità molto significativa. A poco meno della metà degli studenti è piaciuta «abbastanza/ molto». Al 39% è piaciuta «poco» e al 14% non è piaciuta affatto.

FUTURAMA (coordinato da Esserci Società Cooperativa Sociale, Torino)

Futurama promuove il potenziamento della comunità educante con l'offerta di laboratori scolastici, animazioni territoriali, sviluppo di competenze educative, relazionali, emotive, affettive, digitali per potenziare le *life skills* di figli e genitori. Il progetto, con la collaborazione di 38 partner, si realizza in 2 circoscrizioni di Torino e nei comuni di Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta e Volvera (Consorzio Cidis). Sono previsti due contesti in cui sono promosse le azioni educative: 1. a scuola: con laboratori educativi rivolti agli studenti, in orario extra scolastico ed esperienze formative integrate minore-famiglia-scuola; 2. nei lade: nei Luoghi ad Alta intensità Educativa gestiti dai partner progettuali che attivano i laboratori animativi per la sperimentazione delle competenze.

L'emergenza sanitaria ha avuto un forte impatto sul progetto e le azioni progettuali sono in corso di ripensamento.

BANDO INIZIATIVE IN CO-FINANZIAMENTO

LA CITTÀ DEI TALENTI (coordinato da Organizzazione Ricreazione Sociale, Cuneo)

È una iniziativa in cofinanziamento con la Fondazione CRC di Cuneo. La Città dei Talenti si propone di aumentare la capacità di bambini e ragazzi di guardare al futuro con maggiore consapevolezza, autonomia e fiducia, attraverso l'offerta di un percorso di training alle scelte e l'agire coordinato ed integrato di attori e risorse del territorio. Il progetto integra e connette un luogo fisico in cui i bambini e ragazzi possano esplorare e scoprire se stessi, i propri Talenti, e il mondo del lavoro con interventi orientativi coprogrammati e realizzati sul territorio provinciale. Il progetto nasce dall'esperienza quadriennale del progetto «Movimenti Orientamento», promosso dalla Fondazione CRC tra il 2015 e il 2019 che ha portato alla modellizzazione di un percorso di «training orientativo» per i ragazzi dalla scuola primaria al biennio della scuola secondaria di secondo grado.

SKILLAND (coordinato da Il Filo da Tessere, Biella)

È una iniziativa in cofinanziamento con la Fondazione CRC di Biella. Il progetto pro-muove percorsi, attività e strumenti innovativi di orientamento precoce rivolti a minori della fascia di età 8-17 anni con l'obiettivo di supportarli nei percorsi di scelta attraverso l'esplorazione di sé, del mondo che li circonda, l'identificazione e la valorizzazione dei loro talenti e *life skills*.

A tal fine il progetto realizza un centro di orientamento «Skilland» (sia residente che itinerante) per attività di consulenza orientativa – sia individuale che di gruppo –, percorsi e laboratori orientativi presso gli istituti scolastici e in contesti di apprendimento informale, eventi ed iniziative, visite aziendali per gli studenti e gli insegnanti insieme ad attività rivolte alla comunità educante. Nel primo anno le attività sono state prevalentemente virtuali, ma già 98 ragazzi hanno potuto usufruire dell'orientamento.

BANDO «UN PASSO AVANTI»

IP IP HURRÀ. METODI E STRATEGIE INFORMALI PER METTERE L'INFANZIA, PRIMA (coordinato da Associazione di promozione sociale Chi rom e Chi no, Napoli)

IP IP Hurrà parte dalla esperienza «sul campo» dei 10 progetti coinvolti nel Bando «Infanzia, Prima» (2016-2018) e dai risultati ottenuti nei diversi territori per potenziare alcune strategie. In particolare l'informalità dell'offerta, il coinvolgimento di soggetti inediti e il concorso al risultato, la comunità educante. Il progetto ha accettato la sfida di lavorare insieme, pur nella diversità, individuando modelli utili a rispondere in modo più efficace ai bisogni individuati sul territorio e per offrire «evidenze» che possano essere trasferite attivando risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali e attivando nuove forme di socialità e mutualità, in un'ottica di welfare generativo. Il progetto è stato avviato a settembre 2020 e prevede di raggiungere in tre anni, 4000 minori, 2800 famiglie, 250 di insegnanti-educatori.

OUTSIDERS. OFFICINE URBANE TRASFORMATIVE: STRUMENTI INNOVATIVI NELLA DIDATTICA, NELL'EDUCAZIONE E NELLE RELAZIONI SOCIALI (coordinato da Panta Rei Sardegna, Cooperativa sociale, Cagliari)

Secondo Outsiders la povertà educativa è principalmente una povertà di opportunità che «fragilizza» e «intacca» la vita di bambini, ragazzi e famiglie. È su questo che il progetto agisce, per sostenere e rafforzare la qualità delle relazioni tra adulti, tra pari, tra ragazzi e comunità) e per alimentare legami sociali fiduciosi, moltiplicando i talenti e costruendo capitale sociale. Il progetto, avviato a settembre 2020, prevede di attivare nel territorio di Cagliari 4 Officine Urbane e uno spazio fisico e relazionale di coprogettazione e innovazione per trovare soluzioni condivise e multifattoriali al problema della povertà educativa, per riattivare i contesti educanti dei bambini e dei ragazzi, per catalizzare le risorse di un'intera comunità.

PersonaLAB

Negli ultimi vent'anni la Fondazione Zancan ha condotto ricerche e sperimentazioni in ambito sociale e sanitario, chiedendosi come affrontare i problemi «con chi li vive» quotidianamente, come farlo valorizzando le capacità di ogni persona e chiedendosi come evitare risposte che creano dipendenza assistenziale.

La valutazione di efficacia spinge a confronti sistematici e a focalizzarsi sulle scelte appropriate, coerenti con la metodologia dell'arco terapeutico. Considera 5 dimensioni che insieme descrivono e rappresentano i passaggi professionali necessari per collegare la diagnosi alla prognosi, il curare al prendersi cura, i fattori produttivi (professionali e strumentali) agli esiti attesi e misurati. Sono componenti elementari e quindi ad alto rischio di banalizzazione se non gestite al massimo livello di appropriatezza professionale. PersonaLAB fa tesoro delle esperienze e le potenzia con nuovi strumenti e nuovi approcci in diversi contesti.

LAVORO, EMANCIPAZIONE, INCLUSIONE. VALUTAZIONE DEL PROGETTO LEI (in collaborazione con Compagnia di San Paolo, Torino)

Il progetto è rivolto alle donne detenute nella

casa di reclusione Lorusso e Cutugno di Torino. L'obiettivo è potenziare la formazione e l'occupabilità delle donne prossime all'uscita dal carcere. Per raggiungere questo obiettivo è stato predisposto un modello integrato di azioni realizzate da diversi soggetti, monitorate e valutate in modo multidimensionale con particolare attenzione agli esiti personalizzati. Sono coinvolte associazioni e cooperative sociali che, in collaborazione con gli operatori della casa di reclusione, organizzano il percorso formativo/lavorativo della donna sulla base di obiettivi condivisi. Ogni anno circa 40 donne entrano nel percorso Lei.

A causa dell'emergenza Covid-19 il progetto ha subito l'arresto di molte attività. In particolare sono stati sospesi i colloqui di bilancio, i corsi di formazione, il laboratorio Arione interno al carcere, le attività formative di Permico e Museo del risparmio. Tuttavia è proseguito il lavoro costante di confronto con i partner coinvolti nell'operatività per monitorare le attività in essere e quelle forzatamente sospese e per definire linee di sviluppo da sviluppare, il confronto con l'amministrazione penitenziaria per monitorare il riavvio delle attività, l'aggiornamento a Compagnia di San Paolo sullo stato dell'arte del progetto e le ipotesi di ripartenza, inclusa la parte di monitoraggio e valutazione.

VALUTARE L'IMPATTO SOCIALE DEL LAVORO IN CARCERE (Progetto multicentrico sostenuto da Compagnia di San Paolo, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con il patrocinio del Ministero della Giustizia)

La valutazione di impatto sociale è stata facilitata dall'analisi dei benefici per i detenuti che lavorano alle dipendenze dall'Amministrazione e i detenuti con lavoro gestito da cooperative sociali. In parallelo è stato monitorato un gruppo di detenuti che non lavorano. Nella valutazione sono stati considerati i benefici per i detenuti, le loro famiglie, il sistema sanitario, gli enti che commercializzano i beni e i servizi prodotti. La valutazione ha consentito di distinguere tra benefici diretti per i detenuti, per le amministrazioni coinvolte, per le comunità sociali interessate. Le analisi sono state realizzate in tempi successivi, tra gruppi di detenuti dei tre istituti che hanno collaborato allo studio (Padova, Siracusa e Torino). Il rapporto finale è stato presentato al Dap e alle fondazioni

che hanno promosso lo studio il 25 giugno 2020. I risultati sono stati inoltre presentati a dicembre alla Conferenza internazionale sulla valutazione di esito promossa da Acri, Fondazione Zancan e Associazione Iaober.

VALUTAZIONE DI GENERATIVITÀ SOCIALE DEL PROGETTO TRAPEZIO (in collaborazione con Ufficio Pio, Torino)

La valutazione si è focalizzata sulle pratiche professionali che aiutano le persone ad uscire da una condizione di grave bisogno. Le soluzioni di valutazione utilizzate agiscono con modalità di «stress test» per prefigurare il passaggio dalla gestione sperimentale alla gestione corrente. Sono stati valorizzati i fattori osservabili che descrivono l'evoluzione dei problemi e dei benefici nel tempo, il conseguimento degli esiti attesi, le responsabilità che li hanno resi possibili. Gli indici di generatività descrivono il «concorso al risultato» degli aiutati mentre affrontano i propri problemi e aiutano altre persone (trapezisti come loro) a superare le condizioni di grave necessità e marginalità.

L'evolvere nel tempo delle situazioni individuali, ha aiutato a leggere i benefici che si ottengono per la persona coinvolta e comprendere se il «concorso al risultato» aiuta a migliorare la situazione da cui si è partiti. Oltre a considerare i percorsi singoli, sono stati considerati anche i dati aggregati relativi a chi è riuscito ad attivare azioni generative e chi non le ha attivate. Sono emerse differenze in particolare per quanto riguarda la scala di Rosenberg sull'autostima e la scala che misura lo spazio di vita: i valori delle scale sono migliori per il gruppo che ha attuato azioni generative.

IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL CENTRO PAIDEIA (in collaborazione con Fondazione Paideia)

Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la capacità operativa del gruppo di lavoro multiprofessionale. Sono stati organizzati laboratori sulla valutazione e sugli strumenti da utilizzare: dalla fase di *assessment* dei problemi alla diagnosi e prognosi di esito, alle azioni di personalizzazione degli interventi, alla valutazione degli esiti. I laboratori su casistica hanno facilitato l'approfondimento delle situazioni, l'utilizzo degli strumenti, la crescita professionale del gruppo di lavoro. Ogni team

operativo è impegnato a seguire il minore e i suoi genitori con verifiche sistematiche sullo stato di avanzamento. Ognuna delle 27 situazioni analizzate è seguita nel tempo e monitorata nella evoluzione dell'arco terapeutico.

DOCUMENTARE E VALUTARE I Percorsi Spazio Mamme e FIOCCHI IN OSPEDALE (in collaborazione con Save the Children Italia)

I progetti Fiocchi in Ospedale e Spazio Mamme accompagnano i genitori con l'attivazione di servizi di cura, servizi educativi e culturali e di sostegno sociale. Il sistema di monitoraggio e valutazione messo a punto nel tempo è differenziato per le due tipologie di programmi e per area territoriale. La raccolta dei dati consente la costruzione di un quadro della situazione dei bambini e delle famiglie, dei loro problemi e potenzialità, delle attività territoriali realizzate, dei bisogni, delle reti e dei risultati raggiunti. Il percorso di monitoraggio è stato utile anche per rafforzare gli operatori nelle loro capacità e competenze, rendendo affidabile la loro azione con pratiche di valutazione iniziale, in itinere e finale.

L'ultimo rapporto descrive il lavoro realizzato negli Spazi Mamme con 356 bambini e famiglie distribuiti in 13 unità territoriali e nei Fiocchi in Ospedale, dove sono stati attivati 198 percorsi di aiuto in 11 unità territoriali.

Complessivamente la serie storica della casistica inserita nei servizi di Spazio Mamme è arrivata a quasi 800 casi mentre i percorsi nei servizi di Fiocchi in Ospedale a più di 330 casi.

ANALISI DELL'APPROPRIATEZZA E DELLA QUALITÀ DEI PROCESSI RIABILITATIVI DELL'OSPEDALE DI SETTIMO TORINESE (in collaborazione con Cooperativa sociale P.G. Frassati, Torino)

Il progetto considera 3 linee di analisi: quella clinica (processo e outcome clinico), quella professionale (appropriatezza dei processi professionali) e quella comunitaria (integrazione delle capacità professionali e comunitarie). La linea clinica si realizza con una analisi documentale su cartelle di 3 gruppi di pazienti dimessi afferenti ai reparti di continuità assistenziale a valenza sanitaria, di lungodegenza e di recupero e riabilitazione funzionale. La linea professionale ha approfondito le condizioni tecniche e metodo-logiche «essenziali»

utilizzate per gestire i diversi passaggi professionali nei tre reparti considerati. La linea comunitaria è in corso e considera lo spazio di vita della persona che diventa rilevante al momento delle dimissioni.

NUOVE SOLUZIONI PER LA GESTIONE INTEGRATA DI DIAGNOSI E PROGNOSI NELLA DISABILITÀ COMPLESSA (in collaborazione con Fondazione Uma-na-Mente, Milano)

Il progetto è finalizzato a identificare nuove soluzioni per gestire la relazione dinamica tra «diagnosi e prognosi» di esito finalizzata a promuovere il massimo di autonomia.

Sono stati organizzati due laboratori di idee per capire come e con quali soluzioni si può affrontare il problema. Nei laboratori sono stati approfonditi i problemi a partire dalle competenze delle persone coinvolte e dalle loro esperienze, in modo da iniziare ad individuare modi non convenzionali per affrontare il tema del progetto. È emersa una prima ipotesi di sistema multicentrico da approfondire con uno studio di fattibilità con modalità cliniche, tecniche e giuridiche.

Sistemi di welfare e pratiche generative

La proposta del welfare generativo ha trovato consensi diffusi nei territori con particolare riferimento alla componenti strategiche, metodologiche e operative. Privilegia le azioni sperimentali necessarie per anticipare un futuro possibile. I progetti di quest'area testimoniano la fattibilità di soluzioni concrete, con strumenti e potenzialità da meglio valorizzare. Sono distribuiti in diversi contesti geografici, socioculturali e organizzativi, con target di intervento che investono riconoscimento della dignità e delle capacità di ogni persona, anche se povera, esclusa, ultima.

NUOVI ORIZZONTI ZEROSI: TWIN PARTNERSHIP IN PIEMONTE (in collaborazione con Compagnia di San Paolo)

Il progetto Orizzonti Zerosei ha approfondito le abilità, competenze e risorse nel prendersi cura dei bambini, delle loro famiglie e dei soggetti che con loro interagiscono in modo sostenibile, efficace, duraturo. Alla sua conclusione ha fatto se-

guito il Bando «Nuovi Orizzonti Zerosei» che ha selezionato un gruppo di progetti da realizzare in partner con chi aveva già sperimentato i Nuovi Orizzonti. È nato un «esperimento» di progettazione condivisa da seguire con accompagnamento e valutazione sia di processo che di esito. Complessivamente si realizzano 10 progetti in twin partnership: a causa del Covid-19, 6 progetti sono stati modificati almeno per metà mentre 4 sono rimasti uguali, senza modifiche.

La valutazione realizzata in merito ai primi sei mesi di attività, pur con le difficoltà e i rallentamenti derivati dall'emergenza sanitaria ha evidenziato suggerimenti per migliorare le pratiche in twin partnership, ad esempio creare maggiori occasioni di incontro e di confronto tra partner e tra twin partnership; essere flessibili, proporre nuove soluzioni, valorizzare il lavoro a distanza che ciascun ente può svolgere; porre attenzione alle caratteristiche degli enti che poi si troveranno a collaborare.

INTRECCI: INNOVARE I SERVIZI PER LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI IN PIEMONTE: PROPOSTA PER L'ACCOMPAGNAMENTO E LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI (in collaborazione con Compagnia di San Paolo)

L'obiettivo è migliorare la capacità di progettazione delle esperienze selezionate da Compagnia di San Paolo con il Bando Intrecci garantendo: 1) affiancamento alle esperienze nel gestire il passaggio dall'idea progettuale alla progettazione, 2) accompagnamento nella realizzazione degli obiettivi progettuali, 3) verifica e valutazione dei cambiamenti conseguiti, 4) sostegno finalizzato alla realizzazione di una comunità di pratiche.

Un aspetto fondamentale del percorso è la valutazione integrata di processi, esiti e impatto di ogni progetto nel territorio di pertinenza. Ai progetti del Bando in corso si sono aggiunti nel 2019 altri progetti, realizzati in Piemonte e Liguria, che hanno avviato la progettazione operativa e stanno approfondendo le modalità di misurazione e valutazione del percorso messo in atto.

Il percorso avviato con il Bando 2017 si è concluso nel 2020 mentre quello relativo al Bando 2018 è in corso. Entrambi i percorsi sono stati influenzati dall'emergenza sanitaria e hanno quindi dovuto rimodulare alcune attività, in particolare il secondo bando.

BANDO - INSIEME, UN WELFARE DI COMUNITÀ - ACCOMPAGNAMENTO E VALUTAZIONE DEI PROGETTI (in collaborazione con Fondazione di Comunità Napoli Centro Storico)

Il Bando «Insieme, un Welfare di Comunità» ha coinvolto soggetti della IV e VI Municipalità di Napoli, per sperimentare welfare, cultura e imprenditorialità sociale ritenendo che «un approccio generativo con la Comunità può favorire soluzioni efficaci nella costruzione di nuovi percorsi di welfare». Fondazione Zancan ha supportato i progetti e li ha accompagnati nell'individuare condizioni generative, privilegiando le azioni a corrispettivo sociale, il concorso al risultato dei beneficiari, che insieme sono stati oggetto di valutazione e condivisione dei risultati.

SEMINARE COMUNITÀ 2.0 - ACCOMPAGNAMENTO E VALUTAZIONE DEI PROGETTI (in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Banca Simeca e Caritas di Biella)

Il Bando Sociale «Seminare Comunità 2.0» è finalizzato a implementare iniziative territorialmente coordinate volte a contrastare o prevenire le situazioni di disagio economico e le marginalità che interessano categorie sempre più ampie della popolazione ispirandosi alle linee guida sulla coesione sociale regionali e ad azioni di welfare generativo. Il Bando, che tiene conto di quanto realizzato con il precedente, riserva quindi particolare attenzione alle azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari, con pratiche di welfare generativo in grado di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio della collettività. Fondazione Zancan ha affiancato e accompagnato 9 partenariati nel passaggio dall'idea al progetto, dal progetto alla loro realizzazione; agli stessi viene garantita un'attività di monitoraggio e valutazione, con particolare attenzione alla dimensione generativa.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO «TESSITORI DI TERRITORI» (in collaborazione con Azienda Ulss 7 Pedemontana e Adelante Cooperativa Sociale)

Il progetto, che si realizza nei due distretti dell'Az. Ulss 7 Pedemontana e che vede il coinvolgimento di molteplici soggetti (pubblici e del privato sociale), propone un nuovo modo di pren-

dere in carico oltre 200 ragazzi tra i 16 e i 21 anni in condizione di grave o gravissima marginalità sociale. L'innovazione riguarda i modi e le possibili risorse da attivare.

L'attività di monitoraggio e valutazione è finalizzata su due dimensioni prioritarie: gli effetti sui ragazzi seguiti (*outcome*) e gli effetti per il sistema dei servizi (processo). Nei focus realizzati con gli operatori coinvolti è emersa la capacità del progetto di rafforzare il processo di presa in carico e il livello di integrazione soprattutto professionale; garantire la flessibilità degli interventi, pur all'interno di un quadro unitario.

VALUTAZIONE DEI RISULTATI SOCIALI DEI PROGETTI FINANZIATI DA FONDAZIONE CARIPARMA (in collaborazione con Fondazione Cariparma)

Il progetto consolida la collaborazione valutativa avviata con Fondazione Cariparma su due dimensioni: la prima considera i risultati delle azioni progettuali, in termini di input, flussi di attività, output prodotti, mentre la seconda entra nel merito dei benefici (*outcome*) per le persone destinatarie delle azioni e per l'intera comunità dove i progetti sono realizzati. Da quest'anno l'ambito di valutazione si estende a tutti i progetti che hanno ricevuto erogazioni nell'anno solare: non solo progetti di contrasto alla povertà ma anche iniziative istituzionali, progetti sanitari, culturali, educativi. L'elemento qualificante il modello di valutazione proposto è l'utilizzo combinato di strumenti di analisi quantitativa e di approfondimenti qualitativi in loco, con il diretto coinvolgimento di operatori e beneficiari dei servizi.

INNOVAZIONE E LAVORO SOCIALE DI COMUNITÀ: IMPLEMENTARE E CONSOLIDARE PRATICHE GENERATIVE (in collaborazione con il Comune di Bologna)

Il progetto coinvolge gli operatori che gestiscono l'accesso e l'accoglienza della domanda, per introdurre nuovi approcci di lettura del bisogno e soprattutto delle capacità delle persone che si presentano ai servizi.

Sono state prefigurate nuove forme di «presa in carico» per meglio valorizzare le risorse professionali, istituzionali e comunitarie, attraverso laboratori di innovazione e test sul campo. Dopo il rallentamento dovuto alla pandemia, sono in pro-

gramma applicazioni pratiche della presa in carico «generativa».

IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ VULNERABILE: LABORATORI TERRITORIALI DI INNOVAZIONE (in collaborazione con Istituto degli Innocenti, Firenze)

Il focus della collaborazione riguarda i servizi di presa in carico e di sostegno ai nuclei familiari con minori in situazioni di vulnerabilità e fragilità. L'obiettivo principale delle attività proposte è quello di verificare come si struttura all'interno delle 26 zone distretto della Toscana l'assetto dei servizi rivolti alle famiglie vulnerabili e quale sia la disponibilità e l'organizzazione delle equipe multi-professionali previste dalle linee di indirizzo.

A tal fine è stato predisposto un questionario di monitoraggio, con il quale vengono rilevate informazioni qualitative e quantitative sulle caratteristiche delle equipe, sulle modalità di funzionamento e la capacità di risposta. Attualmente è in corso la fase di somministrazione alle zone distretto.

VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERATIVO DI UNA «CASA PER LE FAMIGLIE» (in collaborazione con la Casa Davanti al Sole, Varese)

Il progetto considera la prospettiva del welfare generativo nell'ambito del progetto della Casa per le Famiglie gestita dalla Cooperativa Sociale La Casa Davanti al Sole. Il cambiamento di prospettiva, che connette le strategie con gli esiti e con la valutazione di impatto sociale è organizzato in 4 fasi principali. La prima consiste in un Laboratorio di welfare generativo per promuovere un confronto approfondito su cosa è e cosa non è pratica generativa. Successivamente si struttura un protocollo di raccolta dati omogenea da parte degli operatori coinvolti su una selezione dei percorsi attuati. Nella terza fase si monitorano le pratiche di welfare generativo con supervisione metodologica e analisi della documentazione predi-spota dagli operatori per la raccolta delle pratiche generative realizzate. L'ultima fase è quella della valutazione delle pratiche generative con la valorizzazione dell'impatto sociale realizzato.

A causa dell'emergenza sanitaria il progetto è in rimodulazione.

CUP – CONVICTS UPSKILLING PATHWAYS (Progetto Erasmus+ coordinato da Compagnia di San Paolo e in collaborazione con enti europei di Grecia, Cipro, Paesi Bassi)

Il progetto CUP definisce e sperimenta moduli formativi basati su competenze tecniche, trasversali e di base, coinvolgendo persone detenute e operatori penitenziari in diversi istituti penitenziari europei in Italia, Paesi Bassi, Grecia, Cipro. Il gruppo target è composto da 120 maschi, 70 donne e 20 giovani, detenuti ed ex detenuti prossimi al termine della pena o beneficiari di misure alternative. L'obiettivo generale di CUP è migliorare le prospettive occupazionali di medio-lungo termine per le persone detenute in Europa, anche fornendo strumenti per misurare e valutare i benefici e l'impatto delle azioni realizzate per favorire i percorsi di reinserimento delle persone detenute.

Nell'ambito del progetto, Fondazione Zancan (con Compagnia di San Paolo) si occupa del monitoraggio e della valutazione delle attività progettuali. Ha inoltre il compito di predisporre gli strumenti adatti alla misurazione e valutazione degli esiti, con specifica attenzione all'utilizzo di pratiche generative. La pandemia ha fortemente influenzato le attività, soprattutto quelle che prevedevano il coinvolgimento del carcere. Tutte le attività sono state spostate su piattaforme on-line. L'avvio delle attività presso gli istituti penitenziari coinvolti è previsto a settembre 2021.

DURANTE E DOPO DI NOI: BISOGNI E RISPOSTE PER LA DISABILITÀ OGGI E DOMANI NELLE PROVINCE DI PADANIA E ROVIGO (in collaborazione con Fondazione Cariparo, Padova)

Chi sono e quante sono le persone con disabilità nelle province di Padova e Rovigo? Che problemi hanno, quali servizi ricevono? Come affrontano i problemi attuali a futuri? La ricerca si è sviluppata a partire da queste domande e le ha poste direttamente alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

Sono stati raccolti 1.580 questionari, di cui l'86% nella provincia di Padova (1.362) e il 14% nella provincia di Rovigo (218). Sono stati inoltre realizzati 10 focus group che hanno coinvolto più di 90 persone (persone con disabilità, famiglie e loro associazioni, enti del terzo settore gestori di servizi e referenti tecnici e politici). Dalle diverse linee di ricerca è emerso che molto è stato fatto

per l'integrazione scolastica ma le sfide dell'abitare autonomo e del lavoro non hanno ancora risposte adeguate. La ricerca sottolinea la necessità di un cambio di paradigma dato che per il 72% degli intervistati la vita autonoma «non è possibile», non lo è per il 94% di chi è in comunità alloggio e per il 57% di chi è in gruppo appartamento. Inoltre il 54% di chi ha detto che la vita autonoma non è possibile nell'esperimento di scelta ha indicato la comunità alloggio una «sistemazione» e non una «soluzione». In sintesi è emersa la necessità di alimentare sistemi di fiducia territoriale capaci di liberare capacità e risorse in «concorso generativo al risultato».

Lo studio è stato presentato in un convegno il 10 dicembre 2020 ed è stato pubblicato nella rivista Studi Zancan n. 4-5/2020.

POLICY RECOMMENDATIONS DEL PROGRAMMA ZEROSEI (in collaborazione con Compagnia di San Paolo)

La costruzione delle Policy Recommendations nasce dal Programma Zerosai, dai suoi risultati, dalla necessità di finalizzarli ad ulteriori traguardi. La riflessione e i documenti prodotti nel 2019 sintetizzano un punto di arrivo e di ripartenza per fortificare la visione e le scelte del programma. La costruzione delle Policy Recommendations è iniziata dal nucleo valoriale e strategico, chiamato «Teoria del programma», inteso come sintesi di pensiero e di strategie per sviluppare progetti con soluzioni affidabili e implementabili nei territori. L'analisi della documentazione del programma si è concentrata sulle «Assunzioni» che identificano il contenuto e il senso del programma, del progetto, dei risultati attesi, sulle «Regole» che identificano le modalità per affrontare i problemi, sul «Linguaggio», inteso come composizione di significati e di attribuzioni di valore, di «parole per dirlo». Sono state individuate 10 aree di raccomandazioni: centralità di bambini e genitori, accessibilità senza barriere, cittadinanza sociale per ogni bambino, benefici delle proposte e delle risposte, comunità educante in spazi sociali da vivificare, comunità che moltiplicano i beni a disposizione, innovazione, resistenze al cambiamento, sostenibilità come ecosistema, comunicare per costruire sistemi di fiducia.

MEL - MONITORING EVALUATION AND LEARNING (in collaborazione con The Chinese University of Hong Kong)

L'Università Cinese di Hong Kong ha avviato la il progetto MEL (Monitoring, Evaluation and Learning). L'obiettivo è di «rimettere a nuovo» le modalità di valutazione, gli indici di performance, di costo/risultato e di costo/efficacia dei progetti sociali. È un investimento triennale con un forte coinvolgimento interno, esterno e internazionale con università e centri di studio di altri paesi. Il governo strategico di MEL è affidato al Department of Social Work della Chinese University of Hong Kong. Sono previsti premi annuali per le migliori pratiche, altre incentivazioni e valorizzazione dei risultati su scala locale e internazionale.

Il contributo della Fondazione si concentra su aree specifiche di approfondimento legate alla valutazione di esito e alle soluzioni di welfare generativo.

PERCORSO DI FORMAZIONE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE DI DEFINIZIONE E QUALIFICAZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA REGIONALI SECONDA FASE (in collaborazione con Scuola Pubblica Amministrazione Umbra, Perugia)

Sulla base dei risultati del percorso realizzato nel 2019 il progetto propone una serie di laboratori che valorizzi quanto prodotto e consenta di articolare e approfondire una proposta tecnica di implementazione di livelli essenziali di assistenza sociale.

L'esperienza pregressa ha infatti evidenziato l'importanza di una strategia complessiva in tema di livelli essenziali di risposte domiciliari, intermedie, residenziali e di percorsi assistenziali.

Il nuovo percorso passa dalla fase della conoscenza e classificazione delle risposte esistenti alla definizione di soglie di finanziamento e offerta concretamente applicabili in un disegno di definizione dei livelli essenziali regionali sostenibile e implementabile nel medio periodo.

VALUTAZIONE DEI SERVIZI ATTUALMENTE SVOLTI DALLA SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA PISANA (in collaborazione con il Comune di Pisa)

Il progetto aveva come obiettivo la realizzazione di uno studio preliminare per la revisione e l'ef-

ficientamento del sistema dei servizi socio sanitari e socio assistenziali che fanno capo ai comuni di Pisa e Cascina, gestiti mediante delega al consorzio pubblico Società della Salute Zona Pisana (SdS Pisana).

L'analisi ha considerato profili istituzionali, organizzativi, professionali e di spesa, evidenziando punti di forza e criticità del sistema in essere e proponendo soluzioni per il miglioramento dell'assetto attuale. La ricognizione e l'analisi dei servizi e degli interventi è stata realizzata in un'ottica multidisciplinare, leggendo cioè contestualmente la dimensione normativa, organizzativa e professionale dei servizi considerati e degli enti titolari, in modo da evidenziare la complessità e la ricchezza delle diverse «anime» dei servizi.

Il lavoro è stato poi condiviso con i rappresentanti istituzionali e con i servizi interessati, attraverso la messa a disposizione di informazioni e documentazione, con un approccio finalizzato a creare un contesto di collaborazione e di trasparenza circa i criteri, gli strumenti, i risultati emersi.

PERCORSO DI VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO DI ACCESSO E DI PARTECIPAZIONE AI SERVIZI DEL COMUNE DI CREMONA (in collaborazione con il Comune di Cremona)

Il Comune di Cremona ha adottato nel 2010 un regolamento di accesso e partecipazione ai servizi sociali a seguito di un percorso di approfondimento delle opzioni regolative utilizzabili e degli effetti distributivi conseguenti alle diverse opzioni applicabili in tema di partecipazione. Nel 2017 il testo regolamentare è stato modificato per adeguarlo alla normativa nazionale in materia di Isee. Allo stato attuale il Comune intende procedere ad una verifica della disciplina regolamentare in vigore in tema di partecipazione alla spesa in termini di:

- coerenza con la normativa nazionale;
- effetti redistributivi che possono conseguire dalla adozione di nuove soglie e modalità di partecipazione;
- definizione delle modalità di gestione di casi eccezionali.

Il progetto è finalizzato a fornire gli elementi conoscitivi necessari ad orientare le scelte dell'amministrazione e a supportare la struttura incaricata dell'istruttoria del provvedimento e della sua successiva attuazione.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PERCORSO «ATTIVARE SCINTILLE» (in collaborazione con Consorzio Cidis, Orbassano)

Il progetto «Attivare scintille», coordinato dal Consorzio Cidis, ha i seguenti obiettivi:

1. attivare iniziative orientate a creare una rete di protezione sociale per i cittadini con nulle o scarse risorse;
2. rafforzare la capacità degli operatori sociali di riportare il fare sociale dentro i territori;
3. qualificare luoghi e spazi della comunità, affinché diventino inclusivi e supportivi, producendo valore sociale.

Le iniziative realizzate nell'ambito del progetto intendono «attivare scintille» che possano rispondere a bisogni di socialità, di condivisione e di supporto di famiglie vulnerabili per affrontare i compiti di cura, di sviluppo e di gestione della quotidianità.

Sono in corso di realizzazioni 6 progetti in altrettanti comuni. A partire da questi progetti, il monitoraggio e la valutazione seguono due livelli di sviluppo: 1) livello macro, focalizzato sui processi progettuali e 2) livello micro focalizzato sulle persone coinvolte.

VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO NET-FOR-NEET (Energie Sociali Cooperativa Sociale, Verona)

Net-for-Neet è finalizzato a promuovere l'occupabilità e l'autonomia di giovani dai 16 ai 25 anni che non studiano e non lavorano, con bassa scolarità, deboli e vulnerabili nel mercato del lavoro, dando loro la possibilità di fare esperienze di formazione, di lavoro e di autogestione in grado di rinforzare le loro capacità di resilienza e di empowerment, rendendoli pro-attivi nella costruzione del loro percorso di crescita personale e professionale.

Nei tre anni di progetto sono stati coinvolti: oltre 50 giovani a rischio di esclusione sociale e soli, che sono stati inseriti in percorsi di co-housing e in parte di occupabilità; quasi 100 giovani inattivi, a bassa scolarità, a cui è stato offerto un percorso di occupabilità.

Fondazione Zancan è chiamata a supportare Energie Sociali e i suoi partner nella valutazione finale dei risultati raggiunti, con particolare riferimento agli esiti per i giovani seguiti con il progetto e per modellizzare il processo di sostegno ai Neet.

IL FUTURO DELL'AMBIENTE È FUTURO PER TUTTI. CAPITALIZZARE I RISULTATI ATTRAVERSO I «PATTI GENERATIVI PER L'AMBIENTE» (in collaborazione con CSV Sardegna Solidale, Cagliari)

I «patti generativi per l'ambiente» proposti dal progetto sono la strategia per attivare percorsi di cittadinanza solidale che coinvolgono gli enti locali, le organizzazioni di volontariato attive in ambito sociale e ambientale e i cittadini. Il Patto generativo per l'ambiente riconosce l'importanza del tema ambientale nella vita della comunità locale e del contributo che tutte le persone possono dare alla sua promozione e tutela. Il progetto ha capitalizzato i risultati della ricerca realizzata nel 2019 e ha offerto alle organizzazioni di volontariato un percorso capace di trasformare l'impegno ambientale in esercizio di cittadinanza solidale.

Sono stati realizzati laboratori sul tema della generatività per ingaggiare i territori ad individuare gli elementi essenziali da inserire nel Patto generativo per l'ambiente.

LA STORIA DELLE CUCINE ECONOMICHE POPOLARI DI PADOVA (in collaborazione con la Diocesi di Padova e la Fondazione Nervo-Pasini)

Nel volume «Per carità e per giustizia. Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano» (Fondazione Zancan, 2011) si ripercorre la storia di tutti gli enti che hanno contribuito alla costruzione del welfare italiano, a partire dalla unificazione del nostro paese. Tra le emergenze all'epoca considerate era stata messa in luce la questione alimentare. Le 'cucine economiche offrivano il pranzo a prezzo ridottissimo a tanti poveri', non a titolo gratuito, per rispettare la dignità delle persone e valorizzare la loro responsabilità, chiedendo in questo modo di non adattarsi all'assistenza. Lo stesso è avvenuto per i dormitori.

Le Cucine Economiche Popolari di Padova accolgono e servono persone senza dimora, italiane e straniere, in difficoltà o provenienti da varie esperienze di disagio. Erogano servizi di mensa, docce, lavanderia, distribuzione vestiario, ambulatorio medico, centro di ascolto, informazioni e orientamento. Il progetto ha l'obiettivo di mettere in luce il percorso storico delle cucine, a partire dalla sua nascita per evidenziare il ruolo che hanno avuto nella città di Padova.

Crescere

Nel 2020 sono stati approfonditi i dati raccolti nello studio longitudinale «Crescere».

STUDIO LONGITUDINALE CRESCERE: CAPITALIZZARE I RISULTATI A FAVORE DEI TERRITORI (in collaborazione con Fondazione Cariparo)

Il progetto capitalizza i risultati ottenuti con i ragazzi protagonisti dello studio e portatori di cambiamento con due linee di lavoro.

La prima linea considera i risultati delle singole rilevazioni e li ricondica ad una visione dinamica ed evolutiva dei percorsi di crescita. La seconda linea approfondisce i risultati in termini di: salute e benessere, famiglia e relazioni, scuola e lavoro, valori condivisi.

Il confronto tra esperti metterà a disposizione un quadro sulla crescita dei ragazzi a disposizione di tutta la comunità educante e scientifica.

Sviluppo professionale nel lavoro con le persone

Questa area di lavoro è stata fortemente influenzata dal Covid. Alcune attività di formazione sono state rinviate al 2021.

PROGETTAZIONE DEL FACULTY MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO IN «MANAGEMENT DEI SISTEMI REGIONALI DI WELFARE E DELL'INNOVAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (in collaborazione con APS Carmela Giordano e School of Management dell'Università LUM, Casamassima-Bari)

Percorso professionalizzante che offre ai partecipanti un «luogo» per analizzare ed approfondire, in modo teorico-sistematico e operativo con esercitazioni e simulazioni processuali, le possibilità professionali, organizzative e strategiche necessarie per innovare il welfare. Il Master ha la durata di un anno e sarà realizzato a partire dal mese di marzo 2021. Metterà a disposizione dei partecipanti un titolo qualificante per accedere a posizioni di responsabilità nei servizi sociali e sociosanitari.

Premio Innovazione nell'economia sociale

Nel 2020 la Fondazione Zancan ha curato la segreteria tecnica e scientifica della quarta edizione del Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale.

Il premio è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Fondazione Emanuela Zancan, con il contributo di Intesa Sanpaolo. Il Premio, dell'importo di 10.000 euro è assegnato all'ente che abbia dato un contributo significativo allo sviluppo dell'economia sociale, in qualsiasi campo di attività, introducendo servizi o processi innovativi. A ciascuno degli altri quattro finalisti viene assegnato un premio di 2.500 euro.

Nel 2020 il Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale è stato assegnato a Insieme Società Cooperativa sociale di Vicenza.

Dal 1979 la cooperativa sociale Insieme opera nell'ambito della prevenzione dei rifiuti e nella promozione del riuso. Dopo l'inaugurazione nel 2018 del primo «Smart Reuse Park» in Italia che ha coinvolto in percorsi di inserimento al lavoro oltre 80 persone con fragilità certificata, sono state organizzate a partire dal 2019 una serie di attività culturali correlate al Parco. Iniziative ed eventi anche a titolo gratuito e rivolte agli *stakeholders* di natura pubblica e privata per promuovere l'economia circolare e gli stili di vita sostenibili e per generare impatto sociali. La programmazione delle attività culturali ha facilitato la nascita di nuove collaborazioni e ha reso l'economia circolare un tema accessibile a tutti.

Gli altri quattro premiati sono:

Fondazione DIV.ERGO onlus è un progetto di inclusione sociale che coinvolge giovani e adulti con disabilità intellettiva a tempo pieno in un laboratorio creativo nel cuore della città di Lecce. Il laboratorio costituisce un'esperienza innovativa di inclusione sociale. La realtà distribuisce i propri prodotti in negozi di tutta Italia e, grazie alle vendite, riesce ad autofinanziarsi. Per le persone che lo frequentano, il laboratorio si configura come un reale processo di *empowerment*, grazie al quale accrescono le loro conoscenze artistico-culturali, instaurano relazioni significative e apprendono l'utilizzo di tecniche di lavoro.

Cascina Don Guanella Società Cooperativa Sociale Agricola è un progetto di agricoltura sociale rivolto a minori e giovani a grave rischio di esclusione sociale, realizzato negli ampi spazi della realtà con sede a Lecco. Il progetto, nato a metà 2014, interviene sulla «filiera della vita» perché i soggetti sono coinvolti in tutti i passaggi della filiera (dalla produzione di materie prime alla lavorazione dei prodotti) e perché accoglie i beneficiari e offre loro, tramite il lavoro, dignità e autonomia. Gli utenti hanno la possibilità di lavorare a contatto con la natura, di sviluppare le loro conoscenze nell'ambito e di essere inseriti in strutturati percorsi di autonomia.

Fondazione Giovan Battista Scalabrini onlus collabora con famiglie fragili con figli sottoposte a sfratto esecutivo, i proprietari di immobili inutilizzati, gestori di edilizia pubblica e servizi sociali pubblici e di terzo settore. Lavora sul tema dell'housing facendosi garante della reputazione degli inquilini e dialogando con coloro per i quali la casa è un problema, intestandosi immobili e offrendo soluzioni abitative ad un prezzo ridotto alle famiglie che in cambio decidono di essere inserite in percorsi evolutivi di 12/18 mesi.

La Rotonda Associazione di Promozione Sociale nata nel 2010 a Baranzate in provincia di Milano ha lavorato allo sviluppo di una comunità capace di uscire autonomamente dalla fragilità. Leggendo in maniera sistematica i bisogni della comunità (anziani, minori, adulti, famiglie) e facendo emergere occasioni e risorse dagli stessi beneficiari, l'associazione ha lavorato in diversi ambiti. Tra questi il tema dell'housing sociale diffuso, la rigenerazione urbana del territorio e il lavoro con operatori del territorio per far sì che vengano offerti servizi stabili e che si operi in una rete capace di interventi flessibili e attenti all'aspetto relazionale

Padova Capitale Europea Volontariato 2020



Percorso finalizzato alla elaborazione della Carta dei Valori del Volontariato, coordinato da Fondazione Emanuela Zancan onlus.

Il percorso nel 2020 si è articolato di eventi finalizzati alla elaborazione della Carta dei valori del volontariato e alla produzione di documenti e sussidi culturali facilitanti l'approfondimento dei contenuti e delle proposte. Dopo l'evento di lancio realizzato l'8 febbraio 2020 con il convegno «Dono, fraternità e bellezza. Il diritto di fare il bene, pensieri in dialogo».

Convegno sul tema

DONO, FRATERNITÀ E BELLEZZA

il diritto di fare il bene

Padova, 8 febbraio 2020

Pensieri in dialogo:

nei fondamenti costituzionali

Filippo Pizzolato, Ordinario di Diritto Pubblico, Università di Padova

nella filosofia dei bambini

Marina Santi, Ordinaria di Pedagogia speciale, Università di Padova

nei dialoghi interreligiosi

Enrico Riparelli, Istituto di Scienze Religiose di Padova, Facoltà Teologica del Triveneto

nelle figure dell'arte

Don Antonio Scattolini, Istituto di Scienze Religiose di Verona, Facoltà Teologica del Triveneto

Coordina: *Tiziano Vecchiato*, Fondazione Emanuela Zancan

In seguito alla emergenza sanitaria, gli incontri per la costruzione della Carta sono stati realizzati su piattaforma on-line. La Carta dei valori è stata costruita in dialogo con tanti volontari, pionieri e innovatori, ieri e oggi distribuiti in tutto il territorio italiano. La «**Carta dei valori dell'azione volontaria**» è centrata sull'idea che ogni persona è chiamata alla solidarietà, alla fraternità e all'amore sociale, è cioè rivolta a tutti. Il testo è articolato in quattro dialoghi: giustizia, carità, fraternità, generazioni. È una proposta intensa, in dialogo tra culture e fedi religiose, con un respiro globale. Il testo è stato sottoposto a una giuria di «saggi» per una prima approvazione. Quella sul campo sarà a cura di tutti le le associazioni, gruppi, realtà sociali e istituzionali che la adotteranno.

Oltre alla Carta sono stati prodotti:

1. Il volume «L'azione volontaria. Dono fraternità bellezza sociale» rivolto a esperti, studiosi, dirigenti, amministratori... personalmente e professionalmente interessati al tema del futuro volontariato e dei suoi valori.

2. Una collana di tre quaderni rivolta ai giovani volontari e alle nuove generazioni. Ogni quaderno affronta un tema che sintetizza le riflessioni di quanti hanno partecipato al percorso per la costruzione della Carta: costruire fraternità, moltiplicare il bene, fraternità e giustizia.

Centri di ricerca

Centro internazionale sulla valutazione di esito

L'Associazione internazionale per la valutazione di esito (International Association for Outcome Based Evaluation and Research on Family and Children's Services - iaOBERfcs) è stata costituita in Italia, a Malosco (TN) nel 2003 dalla Fondazione Emanuela Zancan Onlus, dal Boston College e da 28 esperti provenienti da università e centri di ricerca di tre continenti (America, Europa, Australia). Ha lo scopo di promuovere la cultura della valutazione degli interventi per l'infanzia e la famiglia, in particolare per:

1. promuovere la ricerca transnazionale e il confronto tra teorie, metodi e tecniche per la ricerca e la valutazione di esito,

2. facilitare lo scambio di esperienze e di cono-



Tab. 1 – Eventi organizzati da «iaOBERfcs» negli ultimi 3 anni

Seminario	Eventi e pubblicazioni
<i>2018 – Rome</i> 18th International Research seminar: Outcome-based Evaluation and Research in 15 years: The role of our Association in the coming years (October 8-9, 2018).	Workshop internazionale: Opportunità per crescere bene: Servizi per l'infanzia in dialogo, Roma, 9 ottobre 2018, in collaborazione con LUISS Conferenza internazionale: «Misure efficaci contro la povertà: Italia e altri paesi a confronto» (Roma, 10 ottobre 2018, in collaborazione con Infanzia, Prima Special Issue (in preparazione): <i>Per non crescere poveri. La valutazione di esito e impatto sociale nel confronto internazionale [Growing up in poverty? Evaluation of outcome and social impact in the international dialogue]</i>
<i>2019 – Oviedo (Spain)</i> 19th International Research seminar: Outcome-based Evaluation and Research: Our Association in the coming years (September 30 - October 1, 2019)	Therapeutic Residential Care Network meeting, Oviedo, October 2nd International Conference: «The future of residential care in child protection: addressing therapeutic needs», Oviedo, October 3rd - 4th
<i>2020 – Virtual Seminar</i> 20th International Research seminar: Our Association in the Covid era: challenges and plans for the future (September 7-8, 2020)	<i>International Virtual Conference: «The Challenges of Outcome Evaluation in Human Services» (December 1-2-3, 2020), in collaborazione con Associazione Acri, Fondazione Zancan e iaOBERfcs, International Association for Outcome-Based Evaluation and Research on Family and Children's Services.</i>

scienze su questi temi attraverso incontri e seminari internazionali, utilizzando pubblicazioni e la tecnologia su web,

3. condurre ricerche e studi sulla valutazione di esito,

4. divulgare i risultati delle ricerche e delle sperimentazioni.

I componenti dell'associazione operano in centri di ricerca e università in Europa, Australia, Nuova Zelanda, Cina, Israele, Usa.

Publicazioni recenti (in ordine cronologico)

Fernandez E., Zeira A., Vecchiato T., Canali C. eds. (2015), *Theoretical and Empirical Insights into Child and Family Poverty: cross national perspectives*, Springer, Switzerland.

Whittaker, J., del Valle, J. & Holmes L., eds (2016), *Therapeutic Residential Care for Children and Youth: A Consensus Statement of the International Work Group on Therapeutic Residential Care*, in *Residential Treatment for Children & Youth*, Vol. 33, n. 2, pp. 89-106 (disponibile in olandese, spagnolo, ebraico, italiano e giapponese).

Canali C., Ma J., Vecchiato T. (2017), *New Perspectives for Outcome-based Evaluation and Research on Fa-*

mily and Children's Services, Fondazione Zancan, Padova.

Per non crescere poveri. La valutazione di esito e impatto sociale nel confronto internazionale, Special Issue, Studi Zancan 3-4/2019.

Canali C., Vecchiato T., a cura di (2019), *Growing up in poverty? Evaluation of outcome and social impact in the international dialogue*, Special Issue, allegato a Studi Zancan 3-4/2019.

Thoburn J., Berti C., Canali C., Delgado P., Neve E., and Vecchiato T., *Looking back-Looking forward: messages from experienced social workers for the recently qualified*, submitted.

The Challenges of Outcome Evaluation in Human Services 1-2-3 dicembre 2020

Conferenza internazionale sulla valutazione di outcome promossa da Acri, IAOPER e Fondazione Zancan

La conferenza internazionale «The Challenges of Outcome Evaluation in Human Services» è stata realizzata in modalità telematica nei giorni 1-2-3 dicembre 2020. È stata promossa da Fondazione Zancan, Associazione ACRI e Associazione internazionale iaOBER con l'obiettivo di facilita-

re la condivisione di esperienze (settore pubblico, settore non profit, accademici, persone coinvolte nella filantropia...) nel campo delle politiche sociali di diversi paesi, passando dagli interventi realizzati nell'ambito della povertà educativa a quelli rivolti a persone che vivono condizioni di svantaggio sociale e/o lavorativo.

Sono stati presentati molti progetti e le relative valutazioni, realizzate su singoli territori o in sperimentazioni multicentriche, offrendo così spunti di riflessione teorica e pratica.

Le sessioni della conferenza sono state organizzate in fasce orarie idonee a facilitare la partecipazione di esperti italiani e stranieri distribuiti tra Australia, Hong Kong, Gerusalemme, Europa e Stati Uniti.

Hanno partecipato studiosi, ricercatori, referenti dei servizi pubblici e del terzo settore di molti paesi: Italia, Belgio, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Regno Unito, Australia, Hong Kong, Stati Uniti e Israele. Una platea di oltre 100 partecipanti selezionati e qualificati che si sono avvicendati nei tre giorni per approfondire esperienze e tecniche di valutazione.

È emersa una sostanziale condivisione dell'importanza della valutazione degli esiti. Tra gli esempi positivi che hanno avuto spazio nel corso della conferenza, le iniziative di welfare generativo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la valutazione del progetto NEETwork di Fondazione Cariplo, lo studio sui cash transfer dell'Ufficio Pio, della Biblioteca Valutazione di Fondazione Compagnia di San Paolo, della valutazione preventiva di scelte future sul «durante e dopo di noi» della Fondazione Cariparo. Attenzione particolare è stata dedicata ai progetti multicentrici sull'infanzia e all'impatto del lavoro in carcere promossi congiuntamente da diverse fondazioni di origine bancaria. È stato dato spazio anche al progetto «Crescere senza distanza».

Dagli altri paesi sono emerse esperienze e utili indicazioni per la valutazione delle risposte di welfare per i soggetti fragili: gli approfondimenti sulla povertà minorile in Australia (Elizabeth Fernandez, University of New South Wales, Sidney), le esperienze progettuali realizzate nell'ambito del progetto MEL (Steven Ngai, The Chinese University of Hong Kong), il metodo dei «common elements» (Bethany Lee, University of Maryland), le

valutazioni degli interventi che coinvolgono i padri (Marian Brandon, University of East Anglia).

Nella sessione internazionale conclusiva Anat Zeira della Hebrew University of Jerusalem ha richiamato tutti i valutatori all'importanza di bilanciare i metodi ai problemi da valutare, sollecitando la necessità di costanti confronti sui risultati e sugli esiti degli interventi.

Nella tavola rotonda conclusiva, dal titolo «Un futuro capace di integrare teoria e pratica», coordinata da Tiziano Vecchiato, Presidente di Fondazione Zancan, hanno partecipato Alberto Anfossi, Segretario Generale di Fondazione Compagnia di San Paolo, Carlo Borgomeo, Presidente di Fondazione con il Sud e Impresa Sociale Con i bambini, Gilberto Muraro, Presidente di Fondazione Cariparo, Claudia Sorlini vicepresidente di Fondazione Cariplo e Giorgio Righetti, Direttore Generale di Acri.

È emersa la visione di un futuro possibile dove la valutazione dei progetti potrà avere un ruolo chiave nel massimizzare gli indici di efficacia e di costo/efficacia degli investimenti progettuali con soluzioni valutative determinanti per promuovere il cambiamento sociale.

Gli atti della conferenza sono in preparazione, in italiano e in inglese, e saranno scaricabili dai siti degli enti promotori.

Centro di documentazione sulle politiche sociali

Il Centro di documentazione della Fondazione Zancan raccoglie oltre 25.000 titoli (libri, monografie, documenti...). Sono testi pubblicati in Italia e in altri paesi che insieme rappresentano un concentrato bibliografico molto originale e non facilmente reperibile in altre sedi. I testi sono ora raccolti nella Biblioteca situata al primo piano del Centro Franceschi. Alla documentazione raccolta nel corso degli anni si stanno aggiungendo le pubblicazioni donate da collaboratori italiani e stranieri e che vanno ad impreziosire la biblioteca.

Inoltre per rendere pienamente accessibile il patrimonio culturale nel 2019 è proseguita l'eliminazione delle barriere materiali che fanno di tutte queste fonti valore un «archivio residente in un luogo» mentre potrebbe essere portato in ogni

luogo, a disposizione di tutti gli interessati. È in atto la trasformazione in formato digitale di tutte le fonti, anche grazie al contributo di volontari della Fondazione.

L'archivio storico della Fondazione Zancan si compone di due fondi che rappresentano il lavoro didattico e formativo, l'attività di ricerca, la produzione culturale ed editoriale sviluppata a Padova a partire dalla metà del novecento dalla Scuola di Servizio Sociale e dalla Fondazione Emanuela Zancan. Il patrimonio culturale è documentato:

- dall'archivio storico della Scuola di Servizio sociale,
- dall'archivio storico della Fondazione Zancan.

Archivio storico della Scuola di Servizio sociale

La Scuola di Servizio sociale ha operato a Padova dai primi anni '50 fino al 1979. È il periodo fondativo e di maggiore sviluppo del Servizio Sociale in Italia in quanto disciplina, professione, corpus teorico e metodologico. Nell'archivio sono documentate l'attività didattica, le attività di tirocinio, le relazioni degli studenti, i documenti e i sussidi didattici, gli ambiti di operatività e collaborazione con servizi pubblici e aziende private, le tesi di diploma, le collaborazioni con le Scuole di Servizio Sociale in Italia. Il lavoro di digitalizzazione si è concluso nel 2019.

Archivio storico della Fondazione Zancan

Dal 1964 la Fondazione documenta i risultati del suo lavoro nella produzione editoriale e scientifica, nei documenti negli elaborati nei seminari, nelle collane di riviste pubblicate dalla fondazione. L'archivio storico aggiunge a tutto questo la documentazione su come questo è stato realizzato, con quali attività, quali collaborazioni, quali relazioni hanno reso possibili i risultati.

L'obiettivo è di far sì che questo patrimonio possa diventare un thesaurus accessibile a quanti sono interessati alla storia del pensiero e dell'azione sociale e nello stesso tempo sono interessati a capire il futuro, le sue radici attuali e remote, le potenzialità inespresse e su cui investire.

Centro di analisi delle politiche sociali per la tutela dei soggetti deboli

È proseguito nel 2020 l'impegno della Fondazione Zancan nella analisi delle politiche a tutela dei soggetti deboli. Il contributo è sintetizzato nel Rapporto Povertà dal titolo «La lotta alla povertà è innovazione sociale. La lotta alla povertà». Il Rapporto è stato pubblicato a gennaio 2020 da Il Mulino.

Povertà non è solo mancanza di mezzi, ma anche di fiducia, relazioni, salute, opportunità, speranza. Quando le privazioni coesistono, diventano emergenza, esclusione, mancanza di futuro. Le attuali risposte di welfare privilegiano il prestazionismo e l'assistenzialismo, contribuendo a una costosa recessione di umanità, senza proporre soluzioni per uscire dall'emergenza. Il Rapporto 2020 della Fondazione Zancan, dopo aver analizzato la dispersione delle scelte politiche e legislative, si concentra sulle pratiche generative e i loro potenziali. Si stanno diffondendo nel nostro Paese con scelte coraggiose e strategiche, per meglio collegare la lotta alla povertà all'innovazione sociale. Il Rapporto considera la lotta alla povertà «con i poveri» un investimento prioritario e fruttuoso per l'intera società. È una sfida impegnativa e necessaria, per trasformare i servizi di interesse generale in occupazione di welfare, per privilegiare i diritti a corrispettivo sociale, per cercare soluzioni con i poveri, verificandole nei limiti esistenziali delle diverse povertà.

Associazione scientifica per la promozione dell'invecchiamento attivo e le cure integrate (Piaci)

L'associazione scientifica per l'Invecchiamento attivo e le cure integrate «Piaci» è stata costituita nel 2010 dall'Ordine nazionale degli assistenti sociali, il Gruppo di ricerca geriatrica Grg e la Fondazione Zancan. L'associazione si propone di «promuovere attenzione globale ai bisogni e diritti della persona anziana, valorizzando le sue capacità e potenzialità, favorire la collaborazione tra culture professionali sociali, sanitarie, educative, ambientali a servizio delle persone anziane, sviluppare la ricerca di nuove soluzioni per migliorare il lavoro di cura, la valutazione di efficacia, gli approcci interdisciplinari». Si propone inoltre di

promuovere l'incontro tra generazioni, culture, età della vita e riconoscere, affermare e tutelare i diritti delle persone anziane, in particolare di quelle più fragili. Questi scopi vengono realizzati con attività di studio, ricerca e con azioni di promozione e divulgazione scientifica e culturale, facilitando il dialogo tra discipline, saperi professionali, scienza ed etica.

La specificità della Associazione Piaci sta nel suo Dna multiprofessionale, visto che tradizionalmente questo tipo di associazioni nasce dall'interesse di singole professioni a sviluppare conoscenze e corre il rischio di anteporre gli interessi della professione ai problemi per cui sono state costituite. Per questo Piaci mette al centro la persona anziana e intorno tutte le professioni interessate a trovare nuove soluzioni.

L'appuntamento annuale P.I.A.C.I. sul tema: «Reale o virtuale? Le virtù del servizio sociale» da realizzare nell'ambito del 20° Congresso AIP, «Psicogeriatrics: l'artificiale e il reale» il 23 aprile 2020 è stato rinviato. L'obiettivo della giornata di studio era il confronto sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie nei servizi alla persona.

L'Associazione PIACI ha espresso forte solidarietà e vicinanza a tutti gli operatori impegnati sul campo, invitandoli a riconoscere e a riconoscersi la bellezza ed il merito delle tante azioni individuali e di gruppo, messe in atto per affrontare le sfide dettate dalla pandemia, infondendo e stimolando un surplus di umanità al proprio lavoro, anche e con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Terminata l'emergenza sanitaria, il sociale sarà chiamato a gestire gli esiti nei termini di nuove fragilità, all'interno di uno scenario esso stesso divenuto ancora più fragile e incerto.

L'Associazione PIACI ha incoraggiato la capacità di guardare al futuro per ricostruire fiducia e speranza, valorizzando gli aspetti positivi del lavoro del servizio sociale professionale nell'esperienza quotidiana di molti servizi.

Da questo sforzo è nata la collaborazione con un gruppo di assistenti sociali che operano nelle residenze per anziani per avviare una indagine tra gli operatori

P.I.A.C.I.

Associazione Scientifica per la Promozione
dell'Invecchiamento Attivo e le Cure Integrate

Divulgazione. Incontri di studio, seminari e convegni 2020

UN CAMBIO DI PIANO ... TRA CONTINUITÀ E CAMBIAMENTO (24 gennaio 2020)

Realizzato da Azienda Ulss5 Polesana.

SALUTE MENTALE DELLE PERSONE, DEI GRUPPI E DELLE ORGANIZZAZIONI (19 settembre 2020)

Realizzato a dieci anni dalla scomparsa, che cosa vive oggi del pensiero di Franco Fasolo.

DEBELLARE LA POVERTÀ EDUCATIVA (29 settembre 2020)

Realizzato nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile e organizzato dall'Università di Padova.

PROMUOVERE LA CULTURA DEL VOLONTARIATO: PERCHÉ, DOVE E COME? (10 ottobre 2020)

Convegno nazionale promosso dal Centro Maria Eletta Martini e la Scuola Sant'Anna di Pisa, in collaborazione con SVS Pubblica Assistenza di Livorno.

GIOVANNI NERVO CARITÀ E GIUSTIZIA (Presentazione del volume, 15 ottobre 2020)

La vita di don Giovanni Nervo, spesa per carità e giustizia, è ora raccontata in un libro a fumetti. Le tavole disegnate di Giacomo Taddeo Traini e la storia costruita utilizzando materiali e suggerimenti di Fondazione Zancan e di Caritas italiana hanno dato vita al volume pubblicato da Becco Giallo e presentato in collaborazione con CSV di Padova nell'ambito di Padova capitale europea del volontariato 2020.

SOCIETÀ CIVILE: TRA PARTECIPAZIONE INCLUSIVA E SOLIDARIETÀ (5 novembre 2020)

Realizzato nell'ambito del programma «Etica civile: parole per la cittadinanza» organizzato da Fondazione Lanza.

CRESCERE SENZA DISTANZA (Roma, 11 novembre 2020)

Presentazione dei risultati dello studio «Crescere senza distanza», promosso da Ministero Salute, Ministero Istruzione e 'Con i Bambini', realizzato da 'Fondazione Zancan'.

SE LA SPERANZA NON TI ABBANDONA (14 novembre 2020)

Realizzato nell'ambito del terzo Convegno Nazionale AIP Lotta alla Solitudine «La Città e le sue Solitudini».

CON NOI E DOPO DI NOI: QUALI SCELTE PER IL FUTURO (10 dicembre 2020)

Convegno organizzato da Fondazione Cariparo per presentare i risultati dello studio realizzato dalla Fondazione Zancan nelle province di Padova e Rovigo.

La rivista «Studi Zancan Politiche e servizi alle persone»

La Fondazione Zancan propone i risultati delle attività di studio e ricerca sulle politiche e i servizi sociali e sociosanitari nella rivista Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone. Nata nel 2000, «Studi Zancan» rappresenta il punto di convergenza e l'ideale continuazione delle riviste pubblicate in precedenza: «Servizi sociali» (iniziata nel 1979) e «Politiche sociali» (dal 1996). La rivista utilizza un processo di *peer review* (revisione tra pari) per selezionare gli articoli da pubblicare. Si propone di:

- contribuire all'elaborazione delle politiche e alla maturazione della cultura e dei valori che possono orientarle;
- considerare i cambiamenti dal punto di vista delle ricadute che essi manifestano sulle persone, e in particolare su quelle che versano in situazione di debolezza;
- condurre un'analisi attenta dei servizi, dei modelli di intervento, delle soluzioni operative e dei fondamenti etici del lavoro sociale, ricercando nel contempo nuove soluzioni praticabili;
- approfondire criticamente le questioni nodali del cambiamento in atto nel sistema di welfare del nostro Paese e in ambito europeo;
- documentare esperienze positive, in particolare quelle che si presentano come riproducibili in diversi contesti, così da alimentare la fiducia negli operatori del sociale.

Direttore Responsabile: *Tiziano Vecchiato*.



Indice Studi Zancan 1/2020

Editoriale: Un nuovo welfare?

Politiche e servizi

Per il terzo settore non è un riconoscimento ma una sfida (Tiziano Vecchiato)

Servizio sociale e ricomposizione degli interventi in emergenza (Luigi Colombini)

Prime riflessioni sul nuovo Codice deontologico degli assistenti sociali (Antonio Nappi)

Ha un futuro il volontariato? (Giovanni Nervo)

Ricerche ed esperienze

Pubblico e privato sociale al tempo del Covid-19: una relazione difficile ed equivoca (Antonio Ceconi)

Servizio sociale professionale, emergenza e post-emergenza (Giovanni Marco Campeotto)

Pandemia e operatori sociali tra fuga e inganno del salvatore (Paola Gusmani)

Nessuno si salva da solo (NeASS Lombardia)



Indice Studi Zancan 2/2020

Editoriale: Sanificare la socialità

Politiche e servizi

Ambiente, volontariato e partecipazione nelle regioni (Elena Innocenti)

Volontariato e sfide ambientali in Sardegna (Cinzia Canali, Devis Geron, Silvia Sguotti)

Quale volontariato per quale società? (Tiziano Vecchiato)

Esperienze di collaborazione fra organismi pubblici e privati (Eyvind Hytten)

Ricerche ed esperienze

La moneta complementare che premia le buone azioni (Ilaria Fantinato)



Indice Studi Zancan 3/2020

Editoriale: Crescere senza distanza, oggi e domani

Politiche e servizi: Monografia

Crescere senza distanza (Cinzia Canali e Tiziano Vecchiato)

Ascoltare, sperimentare, realizzare

Migliorare è possibile

Distanze di apprendimento

Una sfida da affrontare insieme

Approfondimenti con i diversi attori

Verifiche preventive di efficacia

Stress test: risultati e prospettive

Una guida per «Crescere Senza Distanza»

Riferimenti bibliografici

Growing without distance



Indice Studi Zancan 4-5/2020

Editoriale: Prima e con noi
Politiche e servizi: monografia
Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo (Maria Bezze e Tiziano Vecchiato)

Prima parte. Persone con disabilità: condizioni e bisogni
Le persone con disabilità: dalla definizione alla quantificazione. Le persone con disabilità nelle province di Padova e Rovigo. Bisogni attuali e futuri delle persone con disabilità. La vita autonoma.

Seconda parte. Offerta e capacità di risposta del sistema
Il sistema di welfare per la disabilità. I benefici economici assistenziali. I servizi sociali e sociosanitari. La dimensione lavorativa. Il dopo di noi e la vita indipendente

Terza parte. Fattibilità e sostenibilità delle soluzioni
Come era definito e affrontato il problema degli anni novanta del Novecento. Come è definito e affrontato il problema oggi. Comparazione dei costi per diverse soluzioni di vita. Diversi modi di intendere la vita autonoma. L'esperimento di scelta.

Sintesi e considerazioni: Dai problemi alle priorità



Indice Studi Zancan 6/2020

Editoriale: Volontariato e democrazia
Politiche e servizi
Il volontariato nella società che cambia (Angelo Paganin)
Fare volontariato è utile? (Simone Tormen)

Volontariato e cooperazione sociale, storie di intersezione significativa (Stefano Sosio)

Educare al volontariato che educa (Simone Visentin)

Lecture sul welfare attuale e proposte per quello futuro (Angelo Lippi)

La professione dell'assistente sociale (Paola Rossi)

Le pubblicazioni del 2020

Fondazione Emanuela Zancan
La lotta alla povertà è innovazione sociale
La lotta alla povertà – Rapporto 2020



A cura di Tiziano Vecchiato
Salute mentale delle persone, dei gruppi e delle organizzazioni. Scritti di Franco Fasolo
Fondazione Zancan, Padova, 2020



iaOBER Workgroup on Collaborative Practices with Families in Poverty/ Poverty-Aware Social Work

Il Gruppo di lavoro coordinato dalla prof.ssa Bethany Lee della University of Maryland, sta esplorando il rapporto tra servizio sociale e condizione di povertà, con uno specifico approfondimento sulla natura delle pratiche per il contrasto della povertà messe in atto dagli assistenti sociali. È previsto un primo seminario di approfondimento a metà maggio e un seminario allargato ai membri dell'Associazione a giugno, per poi presentare i risultati nel seminario annuale che si svolgerà a Padova a settembre 2021.

Oltre alla prof.ssa Lee sono coinvolte June Thoburn (East Anglia University), Marianne Berry (University of Hawaii), Cinzia Canali e Tiziano Vecchiato (Fondazione Zancan).

<https://iaober.org>

The Perspective of the Child – Conferenza Eusarf 2021

La XVI EUSARF 2021 dell'European Scientific Association on Residential & Family Care for Children and Adolescents si svolgerà on-line dall'1 al 3 settembre 2021. È organizzata dalla ZHAW Zurich University of Applied Sciences. Alle tradizionali sessioni si aggiungono eventi on line di raccordo su temi specifici. Tra i relatori: Sabine Andresen, Goethe University Frankfurt (Germania), Doris Bühler-Niederberger, University of Wuppertal (Germania), Jeroen Dekker, University of Groningen (Paesi Bassi), Thomas Gabriel, Zurich University of Applied Sciences (Svizzera), Margrite Kalverboer, University of Groningen (Paesi Bassi), Emily Keddell, University of Otago (Nuova Zelanda), Urszula Markowska-Manista, University of Warsaw (Polonia).

<https://eusarf2021.ch>

The 3rd Haruv International Conference on 'Child Maltreatment in Context

Haruv Institute in collaborazione con la Hebrew University di Gerusalemme promuove la terza conferenza internazionale su «Child Maltreatment in Context». Si svolgerà a Gerusalemme nei giorni 6-7 ottobre 2021. Il maltrattamento infantile considera fattori intrapersonali, interpersonali e ambientali. Il contesto in cui si verifica, le sue implicazioni e le soluzioni per prevenirlo saranno al centro del dibattito, secondo punti di vista diversi. Sono previste presentazioni plenarie, relazioni in simposi e in sessioni parallele. Tra i relatori: David Olds sul tema «Improving the Life-Chances of Children Born to Mothers with Limited Resources: Results of Randomized Trials of the Nurse-Family Partnership» e Lucinda A. Lee Rasmussen sul tema «Assessing Children and Youth who Have Experienced Sexual Trauma: Clinical Application of the Trauma Outcome Process Assessment Model».

<https://haruv.org.il/en/inter-activ/conferences/save-the-date-the-third-haruv-international-conference/>

Andrea Canevaro, Raffaele Ciambrone, Salvatore Nocera

L'inclusione scolastica in Italia.

Percorsi, riflessioni e prospettive future

Erickson, Trento, 2021



Il libro offre un quadro ampio e completo dell'inclusione scolastica in Italia come si presenta attualmente e come potrà presentarsi in futuro, a seguito delle modifiche normative introdotte con il Decreto legislativo 66/2017. Le varie sezioni del libro si strutturano come un dialogo tra i rappresentanti delle associazioni e i pedagogisti o gli esperti nel campo. L'obiettivo è far emergere le questioni più urgenti e vive che riguardano i bisogni educativi degli alunni con disabilità o con DSA. Il testo si apre con un excursus storico e normativo e con un focus sui processi di inclusione negli altri Paesi europei; affronta, quindi, il vasto e complesso tema delle disabilità - dalle disabilità sensoriali a quelle motorie, dalle disabilità intellettive all'ADHD, all'autismo, ai DSA e agli altri BES per poi trattare dell'ICF, delle nuove tecnologie per la disabilità, dell'organizzazione scolastica, del profilo professionale del docente

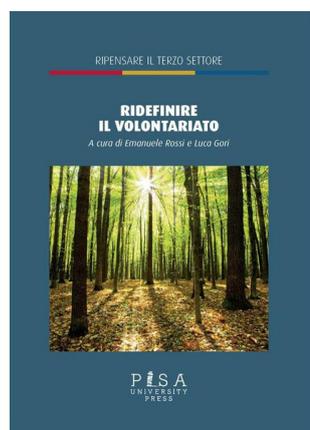
inclusivo e degli adempimenti amministrativi in corso d'anno; infine, illustra le novità nell'iter di riconoscimento e di certificazione della disabilità e prospetta le principali innovazioni normative concernenti i criteri e i profili professionali per l'assistenza specialistica, la formazione iniziale e in servizio dei docenti, la continuità didattica, gli strumenti di valutazione e di progettazione didattica con l'ICF e l'introduzione di indicatori per monitorare e valutare la qualità dell'inclusione. Il libro si rivolge ai docenti e ai dirigenti scolastici, ma anche agli studenti dei corsi abilitanti all'insegnamento e in generale a chiunque, all'interno e all'esterno della scuola, condivida l'obiettivo di costruire, giorno dopo giorno, una scuola sempre più accogliente e inclusiva.

ISBN: 978-88-5902-5337- pp. 587 - € 27,50

Emanuele Rossi e Luca Gori (a cura di)

Ridefinire il volontariato

Pisa University Press, Pisa, 2020



L'idea alla base di questo volume è esaminare le disposizioni della riforma del Terzo settore che definiscono il volontariato, per approfondirne il senso, il contenuto e le prospettive, a quasi tre anni dalla loro entrata in vigore. Per evitare rappresentazioni semplificatorie o fraintendimenti, viene studiata in profondità, da diversi angoli prospettivi e disciplinari, ogni singola parte delle disposizioni che definiscono il ruolo, la motivazione, i contenuti dell'attività di volontariato ed il profilo del volontario. In questo modo viene data evidenza alle nuove tendenze e prassi del volontariato italiano, a partire dal suo «nuovo» riconoscimento normativo, dopo quello della legge n. 266 del 1991, e delle precedenti disposizioni regionali.

È infatti indubbio che la «traduzione» in una norma giuridica – nel campo del Terzo settore – costituisca una sorta di bilancio di una esperienza; necessaria diventa quindi la verifica di ciò che si sta muovendo sotto la superficie delle norme, nella vivacità del corpo sociale e dell'autonoma iniziativa dei cittadini. Ineludibile, inoltre, è un riferimento ai cambiamenti innescati dalla pandemia da Covid 19 in corso e dai suoi effetti di breve, medio e lungo periodo. «Ridefinire il volontariato dopo la riforma del Terzo settore» non vuole offrire una interpretazione sul piano giuridico della disposizione normativa, bensì cogliere gli effetti che la norma ha innescato, gli elementi che ha portato ad attenzione e quelli che, invece, sono stati dimenticati, la velocità con la quale la prassi sociale si muove, anche a dispetto delle norme giuridiche.

ISBN: 978-88-3339-4602- pp. 125 - € 15,00

Maria Pia Fontana, Marco Giordano, Antonella Gorgoni, Antonio Nappi

Deontologia come habitus. Introduzione al nuovo Codice deontologico dell'assistente sociale

Franco Angeli, Milano, 2021



L'etica è sempre stata il cuore del Servizio Sociale, che ha costruito e modellato il suo corpo di saperi e competenze sulla centralità e dignità della persona, nel suo rapporto dinamico con i gruppi sociali intermedi e con il suo ambiente di vita, e sulla tensione verso la giustizia sociale.

In Italia la storia germinale del Servizio Sociale si lega anche ai valori della democrazia che hanno trovato nella Costituzione del '48 la più alta espressione e riconoscimento. Solo alla fine degli anni '90 dello scorso secolo, grazie alla maturazione della coscienza etica e al progressivo consolidamento giuridico e organizzativo della professione di assistente sociale, si è riusciti a formalizzare i principi e le norme etiche alla base dell'intervento di aiuto a individui, gruppi comunità. Il Codice deontologico attuale, entrato in vigore a giugno

del 2020, è il quarto tra quelli adottati ed è quello più lungo e complesso, per la vastità dei temi affrontati e per il carattere particolareggiato delle norme.

Il testo *Deontologia come habitus. Introduzione al Codice deontologico dell'assistente Sociale*, ed. Franco Angeli 2021 mira ad offrire sia un'interpretazione sistematica delle regole etiche che un approfondimento tematico dei nuovi filoni operativi, che collocano il Servizio Sociale all'interno di un ampio dibattito culturale e politico, maturato nell'alveo dei cambiamenti sociali, tecnologici e ambientali del terzo millennio. Unendo rigore analitico, autonomia interpretativa e forte ancoraggio alle prassi quotidiane di aiuto, i quattro autori del testo, Fontana M.P., Giordano M., Gorgoni A., e Nappi A., ripercorrono i nove Titoli della Carta codicistica, evidenziandone i fondamenti valoriali, filosofici e giuridici, le novità e i significati profondi delle indicazioni deontologiche, da assumere come habitus o disposizione interiore. Nello specifico, se a Nappi A. si deve il merito di fornire delle coordinate di analisi attraverso una prospettiva comparata con i Codici precedenti, a Gorgoni A. si deve quello di far risaltare le radici filosofiche e il substrato giuridico del Preambolo e dei principi generali, base che poggia sulla Costituzione e sulle Convenzioni internazionali, con riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Fontana M.P. entra invece nel vivo delle regole deontologiche che trasversalmente attraversano tutte le aree e i settori di impegno professionale, soffermandosi sul primo e fondamentale livello dell'azione di aiuto, le responsabilità verso la persona.

Tale dimensione, che continua ad assorbire il maggior investimento professionale dell'assi-

stente sociale, va letta anche alla luce della teoria del personalismo comunitario, ereditata in gran parte da E. Mounier, preziosa per arginare derive individualistiche come anche le vecchie e le nuove forme di disumanizzazione e di sfruttamento che impediscono una reale promozione ed emancipazione umana.

L'analisi delle responsabilità dell'assistente sociale verso la comunità sociale, verso i colleghi e gli altri professionisti è affidata a Giordano M, che dà risalto al fondamentale ruolo politico della professione nel promuovere lo sviluppo del capitale sociale e del bene comune, oltre che individuale. Nappi A. conclude l'analisi sistematica con un esame delle responsabilità nell'esercizio della professione e verso la professione stessa, oggetto di due Titoli, il VII° e l'VIII°, particolarmente complessi. Soprattutto il primo delinea aspetti salienti della quotidiana azione professionale, inevitabilmente condizionata dalle modalità di esercizio e dal regime di lavoro dipendente o autonomo. Se nella prima ipotesi risaltano maggiormente procedure, prassi organizzative e rapporti gerarchici, nel secondo rileva soprattutto la capacità di autogestione e la dinamicità personale.

La seconda parte del libro, che sviluppa tre percorsi di approfondimento tematico, custodisce forse l'aspetto più creativo e originale dell'opera. Vengono così tratteggiate possibili piste di pensiero e di azione sul tema dei dilemmi etici che gravano il lavoro di aiuto (Giordano), fatiche che possono tuttavia far fiorire preziosi apprendimenti, sulle intime connessioni tra sviluppo equo-sostenibile e benessere personale e sociale (Gorgoni), fino ad arrivare alle nuove sfide deontologiche e operative connesse alla *digital age* (Fontana). Con probabilità saranno anche i temi attrattori delle future sperimentazioni empiriche e dei nuovi percorsi di studio e ricerca. In questo senso può dirsi che la deontologia riflette l'evoluzione socio-culturale e delle prassi operative e al contempo fa evolvere saperi e abilità verso nuove acquisizioni, in un progressivo innalzamento qualitativo dell'agire professionale in cui competenza morale, saperi e pratiche si potenziano reciprocamente.

ISBN: 978-88-351-1067-5 - pp. 174 - € 21,00

Nasce la Collana «Protagoniste» dedicata alle maestre del servizio sociale

Elisabetta Neve e Gloria Pieroni (a cura di)

Maria Dal Pra Ponticelli: un continuo sguardo al futuro

Fondazione Zancan, Padova, 2021



Sono le donne che hanno indicato la strada alla professione di ieri, oggi e domani. L'hanno preparata con contributi teorici e metodologici. L'hanno arricchita con testi fondamentali dedicati alla formazione, alla teoria, alla cultura professionale.

Hanno interpretato le sfide in prima persona e hanno dedicato la vita alla professione e alla costruzione di una società più inclusiva.

Leggere oggi i testi di Maria Dal Pra Ponticelli è come tornare al futuro. È un futuro di speranza in un welfare delle persone, non assistenziale e prestazionale ma vitale. È il servizio sociale basato sull'incontro e sull'impegno necessario per riconoscere le capacità di ogni persona e valorizzarle. L'orizzonte è la comunità locale concreta, non idealizzata, con le contraddizioni a disposizione di un'arte professionale capace di coniugare i valori etici e costituzionali in una società solidale da costruire insieme. Maria insisteva su questa metodologia per poter agire a livello interpersonale, organizzativo e istituzionale, pianificando lo sviluppo dei servizi, capire il territorio, diffondere informazioni, facilitare il coordinamento delle responsabilità. Credeva nella tessitura necessaria per collegare i diversi tra loro, dal micro al macro, persone, gruppi e comunità insieme.

Elisabetta Neve e Gloria Pieroni hanno attualizzato la sfida professionale lanciata da Maria Dal Pra Ponticelli, con capacità e sapienza, scegliendo un'antologia di testi utili per approfondimenti e riflessioni. È un'antologia che evidenzia l'originalità e la freschezza del pensiero professionale, affidandolo alle nuove generazioni di assistenti sociali perché possano svilupparlo con tutta l'arte professionale necessaria.

Edizioni Fondazione Zancan, Padova, pag. 285.

Il volume è disponibile in formato cartaceo (€ 25,00) e in formato pdf (€ 10,00).

Per riceverlo, inviare una mail a segreteria@fondazionezancan.it

Fondazione Emanuela Zancan

La lotta alla povertà è innovazione sociale

La lotta alla povertà. Rapporto 2020

Il Mulino, Bologna, 2020



Il premio Nobel 2019 per l'Economia è stato assegnato congiuntamente a Esther Duflo, Abhijit Banerjee e Michael Kremer per le loro ricerche sulla povertà. È una buona notizia per almeno due ragioni.

La prima è che la scelta dell'Accademia svedese forse contribuirà a suscitare maggiore interesse nei confronti di un tema, quello della povertà e delle ineguaglianze, relegato da anni ai margini della letteratura economica.

La seconda ragione sta nelle motivazioni del premio. Ai tre economisti è stato riconosciuto il merito di aver affrontato la questione della povertà analizzandone le cause puntuali, scomponendo il problema globale in sottoproblemi, più «piccoli» e, quindi, più facilmente aggredibili attraverso soluzioni preventivamente testate e sperimentate sul campo. Lo stesso metodo è stato raccomandato da Fabrizio Barca (2019) in un recente articolo dedicato alla lotta alle disuguaglianze. «Si parla – scrive Barca – ascoltando il sapere accumulato in questi anni da decine di migliaia di attivisti di mondi diversi [...] nel contrasto di povertà e in-

giustizie. Un universo di talenti e pratiche che, costruendo ponti con chi non ha potere, indica innovative vie di uscita». La Fondazione Zancan, sin dalla sua costituzione, ha tentato di contribuire alla costruzione di questo patrimonio di conoscenze: mettendosi all'ascolto, individuando vecchi e nuovi bisogni che non trovano risposte in un sistema di welfare che appare sempre più pericolante, e prospettando soluzioni, realistiche e operative, validate dalle esperienze dei tanti attori della giustizia sociale.

Questo Rapporto, come i due precedenti (Fondazione Zancan 2017; 2018), vuole essere un contributo alla riflessione sui limiti degli attuali meccanismi di contrasto delle povertà e dell'esclusione, ma, soprattutto, una testimonianza delle opportunità offerte dall'innovazione sociale.

Contenuti

Presentazione (*Cesare Dosi*)

Innovazione sociale e lotta alla povertà (*Tiziano Vecchiato*)

Dinamica della spesa sociale in Italia (*Maria Bezzeghe e Devis Geron*)

La recente normativa «sociale» e le potenzialità del welfare generativo (*a cura del laboratorio Wiss della Scuola Sant'Anna di Pisa*)

Dal reddito di inclusione al reddito di cittadinanza (*Elena Innocenti e Elena Vivaldi*)

Soluzioni di welfare generativo: analisi di esperienze (*Cinzia Canali*)

Innovazione sociale e opere della Chiesa (*Antonio Cecconi e Francesca Gianì*)

Innovazione sociale in comunità generative (*Tiziano Vecchiato*)

Riferimenti bibliografici

ISBN: 9788815283894 - pp. 170 - € 17,50

STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

- Contribuisce all'elaborazione delle politiche alla cultura e ai valori che possono orientarle
- Considera i cambiamenti e le ricadute sulle persone, in particolare su quelle che versano in situazione di maggior debolezza
- Conduce analisi sui servizi, sui modelli di intervento, sulle soluzioni operative e sui loro fondamenti etici, cercando nuove soluzioni
- Approfondisce le questioni del cambiamento nei sistemi di welfare in Italia e nel mondo
- Documenta esperienze positive, riproducibili in diversi contesti, così da alimentare fiducia e innovazione sociale
- Propone idee e documenti che meritano più ampia riflessione

4 modi per donare alla Fondazione «Emanuela Zancan»

CC postale

IBAN IT72VO760112100000012106357
intestato a Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

CC bancario

IBAN (Banca Intesa San Paolo)
IT 33 L 03069 09606 1000000 62910
intestato a Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

Bonifico permanente (RID)

telefonando allo 049663800

5xmille

codice fiscale 00286760285

Le donazioni in denaro e in natura fatte alla Fondazione «Emanuela Zancan» onlus sono deducibili nel limite del 10% del reddito dichiarato, nella misura massima di 70.000,00 euro annui art. 14, c. 1, Decreto legge n. 35 del 2005, convertito nella Legge n. 80 del 2005; circolare Agenzia delle entrate n. 39 del 19.08.2005.

www.fondazionezancan.it

www.welfaregenerativo.it

www.personalab.org

www.crescerebene.org

www.outcome-network.org

